

Copia Riservata Autore
Vietata la diffusione



Pelargòs

n. 3 | 2022

Roma 2022
Edizioni Quasar



Pelargòs

Pelargòs

RIVISTA DI STUDI SUL MONDO CLASSICO
pubblicata per le cure della Fondazione Paestum

Direttore

Emanuele Greco

Comitato scientifico

Luca Cerchiali, Marina Cipriani, Filippo Coarelli, Bruno d'Agostino, Laura Ficuciello, Anastasia Gadolou, Verena Gassner, Raimon Graells i Fabregat, Donald C. Haggis, Nota Kourou, Mario Lombardo, Fausto Longo, Dirce Marzoli, Angela Pontrandolfo, Carlo Rescigno, Alain Schnapp, Antonia Serritella, Alexander Sokolicek, Kostas Soueref, Luigi Vecchio, Ottavia Voza

Comitato editoriale

Michele Scafuro (coordinatore)
Carmelo Di Nicuolo, Maria Luigia Rizzo

Segreteria di redazione

Anna Salzano, Calogero Ivan Tornese

Progetto grafico del logo

Massimo Cibelli

Pelargòs è la cicogna, nome che, a ragione del continuo vagare del pennuto, fu utilizzato per indicare i Pelargi, il mitico popolo antico, celebre per le sue migrazioni: ad Atene essi avrebbero costruito quelle mura, perciò dette pelargiche, che cingevano l'Acropoli e parte della città bassa, prima del circuito realizzato da Temistocle. Straordinaria è la raffigurazione della cicogna appollaiata su un muro nella stele di Telemachos di Acarne, il costruttore dell'*Asklepieion* di Atene, a riprova dell'identificazione di quel muro, da parte degli Ateniesi del V secolo, con il pelargico, come apprendiamo da Tucidide. A dir il vero, quel popolo si chiamava Pelasgi, ma con un piccolo artificio retorico, per il quale venne chiamato in causa il rotacismo, diventò i Pelargi, in modo da farlo derivare dal nome della cicogna. Il mito ci è stato consegnato in varie versioni che vanno dalla migrazione dei Pelasgi nell'Attica e da qui a Lemno, fino ad identificarsi con i popoli primitivi dell'Italia antica secondo un'altra celebre versione. Abbiamo scelto questo nome per una Rivista di Studi sul Mondo Classico, in virtù della forte identificazione del *pelargòs* con la migrazione, argomento che vogliamo considerare uno degli aspetti principali della nostra riflessione, ma non solo, perché per noi la migrazione sarà quella degli antichi ma anche una metafora degli studiosi che osservano il mondo greco in ogni angolo del Mediterraneo dalla Grecia propria alla Magna Grecia ed alla Sicilia fino all'incontro con le componenti locali ed a quello con le culture fenicio-puniche, dalla penisola iberica alla Sardegna al Nord Africa ed al Vicino Oriente antico, osservatori di inestimabile valore documentario. Ma non perderemo di vista il forte senso umanitario che ha oggi la migrazione, effetto di espulsioni, persecuzioni, mentre popoli del Mediterraneo si spostano solo perché vanno alla ricerca di un luogo dove vivere in pace.

Pelargòs means stork. This name is derived from the bird's long voyages and could also invoke the Pelargi, a mythical ancient people who were famous for their migrations. In Athens it was said that the Pelargi built a circuit of walls, called *pelargic*, to encircle the Acropolis and part of the lower city. These supposedly were the city's walls before the circuit built by Themistocles. In the 5th century, the walls which were thought to be the work of the Pelargi were identified with a sculpture of a stork perched on a wall. This sculpture was carved into the Stele of Telemachos of Acarne, the builder of the Athenian Asklepieion. That this carving identified these walls with the work of the mythical Pelargi is supported by Thucydides. The symbol of the stork was itself the product of a linguistic transformation and a false etymology. In truth, the people who were invoked as the builders of these walls had been called *Pelasgi*, which with a rhotacism became *Pelargi*. The name *Pelargi* was associated with the stork. This myth has reached us in various versions. One account describes the migration of the Pelasgians to Attica and from Attica to Lemnos, up until their presumptive identification with Italic peoples. We chose this name for a Journal of Studies of the Classical World because of the link between *Pelargòs* and one of our main areas of concern, migration. Here, migration will also serve as a paradigm which will encompass scholars of the Greek world in every Mediterranean shore from Greece, to Magna Graecia and Sicily as well as in all those places where we find interactions between Greeks and local populations, including the Phoenician-Punic cultures of the Iberian Peninsula, Sardinia, North Africa and the Ancient Near East. But we must not lose sight of the urgent humanitarian resonance which the word migration evokes today at a time when people are forced to move across the Mediterranean in search of places where they might live in peace.



Pelargòs

n. 3 | 2022

La rivista adotta il sistema di *double blind peer review*

Per maggiori informazioni: www.fondazionepaestum.com/pelargos

Per le recensioni, si prega di inviare i volumi da recensire all'indirizzo:
Segreteria Pelargòs c/o Fondazione Paestum,
via Magna Grecia, c.p. 62 – 84047, Capaccio-Paestum (SA)

Per le proposte di contributi, si prega di inviare i manoscritti all'indirizzo e-mail:
segreteriaapelargos@gmail.com

ISSN 2723-9551

ISBN 978-88-5491-359-2

© Roma 2022 Autori e Edizioni Quasar

Edizioni Quasar di Severino Tognon srl
via Ajaccio 41-43 – I-00198 Roma
tel. (39)0685358444, fax (39)0685833591
per informazioni e ordini: www.edizioniquasar.it

Finito di stampare nel mese di dicembre 2022.

INDICE

Miscellanea

- 11 Ayamonte e l'irradiazione fenicia nell'Atlantico fra l'VIII e il VII sec. a.C.
Massimo Botto
- 41 Prolegomeni allo studio dell'*oikopedon* di Poseidonia
Laura Ficuciello, Ottavia Voza
- 83 Articolazione funzionale degli spazi urbani a Gela nel periodo arcaico e classico: una revisione dei dati
Grazia Spagnolo
- 109 Il *kantharos* di Polissena
Luca Cerchiai
- 123 Un'*hydria* inedita del Pittore del Toro e il problema dei pittori 'minori'
Ludovico Rebaudo, Anna Chiara Bellinato
- 143 Cavatori di pietra e cave dell'Attica
Cristina Carusi
- 165 *Peiraius*: la prima isola di Atene
Carmelo Di Nicuolo
- 191 Un ritratto da Delfi: M. Minucius Q.F. Rufus, cos. 110 a.C.
Filippo Coarelli
- 197 Respected and Reused Graves in Greek and Roman Corinth
Alexia Giglio
- 213 The Roman Aqueduct of the City of Piraeus: Linking Greek Heritage with Roman Identity
Panagiotis Koutis, Giorgos Peppas

- 233 The Ancient Piraeus of Hellenistic Times and the Disease of Malaria: an Ecological Approach
Alexandra Syrogianni

Il mondo greco: scoperte e studi

- 259 “Ed ecco le genti di Lacedemone, concava e piena di gole” (Hom. *Il.II* 581). Nuovi dati sulla Laconia micenea
Valeria Taglieri
- 281 Recent Research (2019-2021) in the Geometric and Archaic Sanctuary of Poseidon *Heliconius* at Nikoleika (Ancient Helike), in Achaia
Anastasia Gadolou, Erofilo Kolia
- 291 Alcune riflessioni sull’architettura pubblica nell’Epiro ellenistico alla luce delle nuove ricerche
Lorenzo Mancini, Elia Rinaldi

Rassegne e discussioni

- 325 *Athenaika* II. Democracy and Organisation of Space in Athens: Grounds for Connection?
Emanuele Greco

Laura Ficuciello
Ottavia Voza

PROLEGOMENI ALLO STUDIO
DELL' *OIKOPEDON*
DI POSEIDONIA*

Abstract. The archaeological investigations carried out in a sector of the inhabited area of Poseidonia-Paestum have made it possible to acquire some elements which, for the first time, allow us to formulate some hypotheses on the structure of the Greek-era housing blocks of the city.

Through the elements that emerged from the explored context, revised in relation to the ancient road system, a restitution of the urban subdivision into plots and lots in the late Archaic period is proposed.

1. INTRODUZIONE

Il presente contributo si inserisce in una nota e consolidata tradizione di studi e ricerche archeologiche sulla storia urbana di Poseidonia-Paestum che ha preso l'avvio intorno alla metà degli anni Settanta grazie ad E. Greco e D. Theodorescu: in virtù di una convenzione internazionale, stipulata tra la Soprintendenza Archeologica di Salerno, l'Istituto Centrale per il Catalogo del Ministero per i Beni Culturali, l'École Française de Rome, l'Istituto Universitario Orientale di Napoli, l'Institut de Recherche sur l'Architecture antique del CNRS di Parigi ed il Centre J. Bérard di Napoli (*Poseidonia-Paestum* I-IV), i due studiosi hanno condotto, fino al 2000, quelle fondamentali ricerche nello spazio urbano che hanno consentito di ricostruire le linee essenziali della storia della città ed avviare lo studio sistematico dei monumenti¹.

Dopo la stagione dei 'grandi scavi', incominciata agli inizi del secolo scorso da V. Spinazzola, e proseguita da A. Maiuri, P.C. Sestieri e M. Napoli², l'*équipe* italo-francese ha adottato una strategia di intervento completamente diversa e innovativa, e che potremmo definire 'pionieristica': mediante rilievi accurati e sondaggi mirati, infatti, non solo si sono scoperti importanti monumenti (come l'edificio circolare), ma si è ottenuta la restituzione dell'impianto urbano della città greca, con l'identificazione dell'*agora* e la ricostruzione del reticolo stradale che definiva gli isolati di abitazioni e che marcava i limiti degli spazi sacri e pubblici (fig. 1).

* Il presente articolo rielabora un intervento tenuto il 17 novembre 2018 al III Convegno Internazionale *Dialoghi sull'Archeologia della Magna Grecia e del Mediterraneo*; siamo grate al prof. Emanuele Greco per averci invitate a presentare il contributo per la rivista *Pelargòs*. Si ringraziano i *referees* anonimi per le utili segnalazioni e per i puntuali suggerimenti.

1 GRECO - THEODORESCU 1980; 1983; 1985; 1987; GRECO 1999.

2 GRECO 1986.

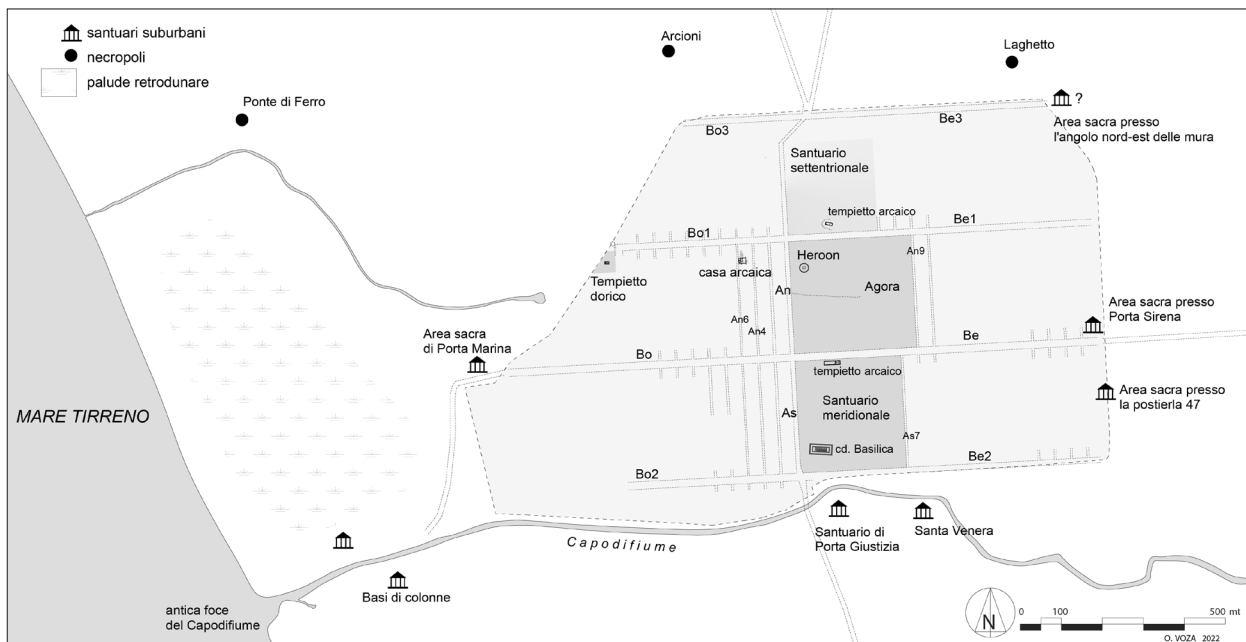


Fig. 1 - L'impianto urbano di Poseidonia in età tardoarcaica (elab. O. Voza)

I contributi più importanti per la conoscenza della topografia più antica della città si devono all'esplorazione stratigrafica condotta nelle sedi stradali e presso gli incroci viari: i sondaggi, spesso di limitata estensione ma effettuati in maniera sistematica, avevano lo scopo di sottoporre a verifica su larga scala la congruità dell'impianto romano, attualmente visibile, con quello greco, e di stabilire la cronologia a cui andava ascritto quest'ultimo.

Tale modalità di esplorazione, che aveva come obiettivo primario l'acquisizione del maggior numero di informazioni possibili col minimo dispendio di risorse economiche, ha consentito di esplorare solo in modo preliminare le aree di abitato che ricadono per lo più in zone di proprietà privata, circostanza che rende complicata la conduzione di uno scavo estensivo che necessita di tempi più lunghi. Le ricerche, tuttavia, hanno permesso di indagare un settore dell'abitato greco e di appurare che, all'organizzazione precoce degli spazi nel territorio, mediante santuari e necropoli, non corrispose la pianificazione urbanistica che, stando alla documentazione archeologica, fu, invece, realizzata solo due o tre generazioni più tardi, intorno all'ultimo quarto del VI secolo a.C. Nell'articolo si propone una restituzione dell'impianto urbano, alla luce di vecchie e nuove scoperte, e un'ipotesi di lottizzazione della città antica in base agli elementi certi e noti dall'abitato.

L.F., O.V.

2. L'AREA URBANA DI POSEIDONIA

2.1 *Le prime fasi di occupazione (600-530 ca. a.C.)*

Le primissime vicende insediative dell' *apoikia* di Poseidonia si collocano intorno al 600 a.C.: non abbiamo elementi, infatti, per definire la natura politica e giuridica del *teichos epì thalattē*, il fortino sul mare connesso ad una stazione a carattere commerciale, che i Sibariti, secondo Strabone, avrebbero creato prima che gli abitanti (*oikisthentes*) si trasferissero 'più su' (*anōterō*)³, quindi 'più a nord', secondo la corretta interpretazione di E. Greco, cioè nella piana alla sinistra del Sele al centro della quale sorge l'antica città (fig. 2)⁴.

Sulla collina del castello aragonese di Agropoli, già identificato da P. Zancani Montuoro come il promontorio *Enipeus*⁵, esisteva un tempio monumentale eretto negli ultimi decenni del VI secolo a.C.: le terrecotte architettoniche scoperte negli anni Ottanta del secolo scorso nel sito, infatti, sono state attribuite verosimilmente al santuario dedicato al dio eponimo di Poseidonia⁶. La revisione della cronologia del materiale archeologico scoperto in questo contesto ha riaperto il dibattito sul *teichos* dei Sibariti in relazione alla 'fondazione' di Poseidonia, perché tra gli oggetti vi sono produzioni greche che risalgono almeno all'ultimo quarto del VII secolo a.C. e precedono, quindi, di almeno 25/30 anni lo stanziamento che si realizzerà presso Paestum⁷. Sarebbe confermata, quindi, la successione spazio-temporale già suggerita dall'esegesi del già citato passo di Strabone: prima il *teichos* sul mare, ad Agropoli, e poi lo spostamento degli 'abitanti' più a nord, a Poseidonia⁸.

I primi anni del VI secolo a.C. rappresentano, quindi, il momento della costituzione dell' *apoikia*, l'epoca in cui vengono materializzate le 'strutture' che attestano l'avvenuta presa di possesso del territorio e la definizione dello spazio dell'abitato, contestualmente alla scomparsa degli insediamenti indigeni⁹.

Il banco di travertino su cui sorse l' *asty*, naturalmente sopraelevato rispetto alla piana alluvionale circostante, era definito lungo i margini dal corso del Salso/Capodifiume una diramazione del quale passava trasversalmente attraverso tutto la zona sud-occidentale dell'area urbana, dall'altezza di Santa Venera fino a Porta Marina, in un'area che era particolarmente soggetta a impaludamenti e ristagni d'acqua¹⁰: per rendere quindi tale spazio abitabile, e la *chora* coltivabile, fu necessario intraprendere energiche opere di risanamento e bonifica attraverso reti di canalizzazioni e drenaggi¹¹.

Il *plateau*, definito dai due bracci principali del fiume, divenne lo spazio dell'abitato che, con lievi oscillazioni, doveva occupare sin dall'inizio tutta l'area definita dall'attuale circuito difensivo¹²: tale stanziamento era delimitato almeno da un fossato perché le indagini condotte presso le mura non consentono di fissare l'esistenza di apprestamenti difensivi in pietra prima degli inizi del V secolo a.C.¹³. Le più antiche fortificazioni, a doppia cortina con *emplekton*, sono state scoperte per una lunghezza di 16 m presso il tratto meridionale dell'attuale circuito, nello spazio compreso tra le torri 27 e 28, in cui le mura presentano uno spessore maggiore, di circa 7 m, a causa dei

3 STRAB. V.4.13.

4 GRECO 1975.

5 LYC. *Alex.*722-725; ZANCANI MONTUORO 1954.

6 FIAMMENGHI 1986.

7 CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2012, 994-996.

8 GRECO 1979; 1988, 475-479; 2019.

9 Sull'occupazione della piana alla sinistra del Sele e dello spazio urbano prima di Poseidonia, CIPRIANI 2002, 365-366; CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2012, 987-996; 2014; D'ANTONIO 2017.

10 DELEZIR - GUY 1987.

11 CESTARI 2000; AMATO *et alii* 2012.

12 Sulle mura di Paestum, BLUM 1988; D'AMBROSIO 1990 e 2000; CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010; CIPRIANI - LONGO - PONTRANDOLFO 2020.

13 RIZZO - TORO 2015, 118-119.

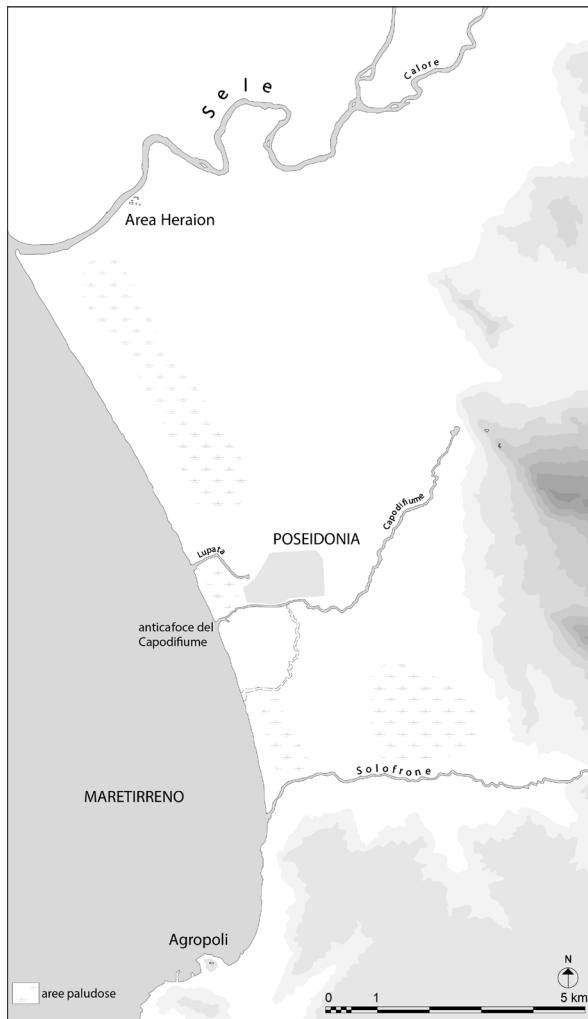


Fig. 2 - La piana del Sele prima della fondazione della città (elab. O. Voza)

raddoppi murari di epoca successiva (fine del IV secolo a.C. e restauri della metà del III secolo a.C.) che si resero necessari per arginare le continue esondazioni del fiume Salso documentate in questa zona da fango e depositi fluviali (fig. 3). Tale circostanza non consente di escludere che la cortina in pietra del V secolo a.C. rinvenuta in questo settore abbia potuto rappresentare una integrazione litica di una cinta che doveva essere per lo più realizzata in altro materiale, come il legno e terra cruda, che in questo punto, a causa dei danni causati dalla presenza dell'acqua, necessitò di precoci restauri e successivi potenziamenti.

Le fortificazioni in pietra della fine del IV secolo a.C., che in gran parte corrispondono a quelle attualmente visibili, materializzarono un limite dell'area urbana che, sebbene oggetto di alcune variazioni, era stato definito nelle sue linee essenziali sin dagli inizi del VI secolo a.C., quando venne già organizzato in modo pressoché definitivo lo spazio del *proasteion*: in tale epoca almeno tre luoghi di culto furono impiantati lungo il confine meridionale, orientale e occidentale dell'abitato (Santa Venera, Porta Sirena e Porta Marina)¹⁴. Le sepolture più antiche, invece, dalla fisionomia tipicamente ellenica, trovarono posto nello spazio che viene a trovarsi immediatamente all'esterno del tratto settentrionale del circuito difensivo: ascrivibili ad un'epoca non anteriore al 600 a.C. ca., indicano il momento in cui gli *apoikoi* si insediarono stabilmente nella piana del Sele¹⁵.

Numerosi indizi provano che, entro i primi decenni del VI secolo a.C., venne conferito un ordine ben definito anche all'assetto urbano attraverso la definizione degli spazi sacri: nel santuario settentrionale¹⁶ viene realizzato un edificio monumentale che, dotato di una copertura in terracotta¹⁷, corrispondeva alle fondazioni scoperte da A. Maiuri a S-E dell'attuale tempio di Atena¹⁸.

Nel corso della prima metà del VI secolo a.C. entra in funzione l'area sacra meridionale, come provano gli *ex voto*¹⁹, mentre intorno alla metà del VI secolo a.C. viene avviata anche la costruzione del monumentale tempio enneastilo in pietra, la cd. Basilica, completato entro l'ultimo quarto del VI secolo a.C.²⁰.

14 DE CARO 2014.

15 PONTRANOLFO 1988, 230-232; CIPRIANI - LONGO 1996, 29-34.

16 AVAGLIANO 1988.

17 MORENO 1963; per la cronologia vd. AVERSA 2012, 236-237 (metà del VI sec. a.C.); C. Rescigno in D'ALESSIO - MARINO - RESCIGNO 2017, 969-973; RESCIGNO 2017, 48-49 (580-570 a.C.).

18 I dubbi espressi in proposito (LONGO 2018, 204; cfr. inoltre i vari contributi in GRAELLS - LONGO - ZUCHTRIEGEL 2017), sono stati definitivamente fugati dalle indagini recenti (LONGO *et alii* 2019).

19 CIPRIANI 1988; *CGO* III, 40, 80 [M. Cipriani].

20 MERTENS 1993.



Fig. 3 - Poseidonia-Paestum: in bianco sono evidenziate le strade principali (*plateiai*) e gli *stenopoi* della parte orientale della città; il tratto continuo indica gli *stenopoi* documentati da indagini archeologiche o dalla foto aerea; in nero le strade messe in luce con gli scavi recenti e il settore delle mura degli inizi del V sec. a.C. tra le torri 27 e 28 (elab. O. Voza)

La destinazione a santuari degli spazi a N e a S della città, ci obbliga a considerare che contestualmente fosse avvenuta anche la definizione funzionale della spianata centrale compresa tra i due santuari e che tale spazio fosse stato adibito ad area pubblica sin dall'inizio. La zona che gravita intorno all'*heroon* è di cruciale importanza sotto questo aspetto perché da questa area proviene la più alta concentrazione di materiali risalenti ai primi anni dell'insediamento: la presenza di alcuni apprestamenti emersi nel corso di scavi recenti, e che sono ancora di difficile interpretazione, induce a ritenere che questo luogo fosse stato destinato, già nei primi decenni del VI secolo a.C., ad una precipua funzione che è ancora da chiarire nei dettagli²¹.

Da questi elementi si trae che, sin dagli inizi del VI secolo a.C., il gruppo che si stanziava a Poseidonia fosse molto ben organizzato e dotato di una strategia ben delineata, oltre che di una salda conduzione politica capace non solo di assumere il controllo di un ampio territorio, ma anche di impegnarsi nella costruzione di opere monumentali. Di questa comunità più antica, tuttavia, conosciamo solo le tombe, e ne ignoriamo del tutto le modalità insediative: le indagini nell'abitato greco, che presumibilmente doveva estendersi sin dall'inizio sia ad E che ad O del grande spazio pubblico (in base alla dislocazione dei santuari liminali di epoca arcaica lungo il perimetro definito dalle mura), sono sempre state estremamente limitate, ostacolate sia dalla sovrapposizione dei quartieri residenziali di epoca romana, sia dal regime di proprietà privata (a cui già si è fatto cenno) a cui gran parte di tali aree

21 Per una sintesi delle vecchie e nuove scoperte, con bibl.: FICUCIELLO 2018b.

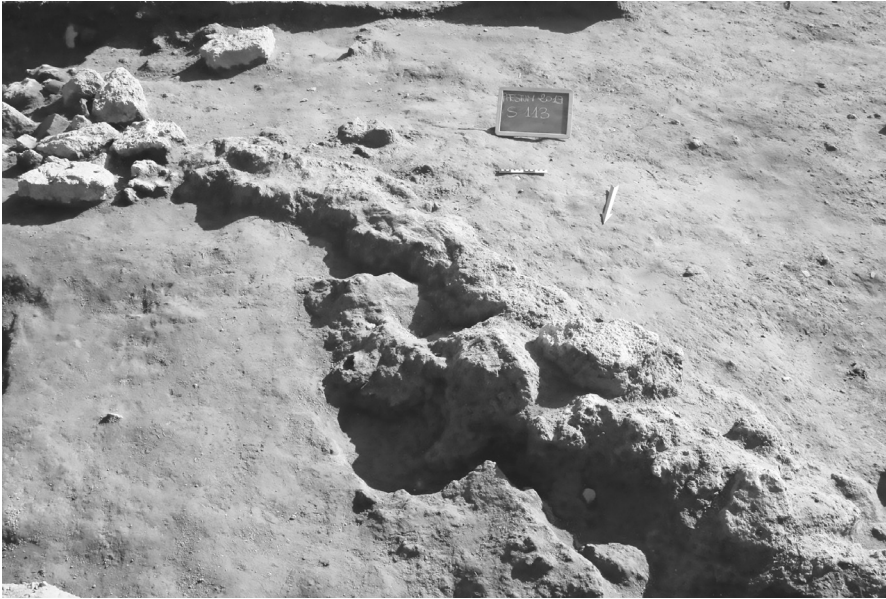


Fig. 4 - Un settore della struttura curvilinea con tracce di palificazione nel muro perimetrale emersa presso la mezzeria dell'isolato a N della casa arcaica (foto L. Ficuciello)

sono soggette²². Questa lacuna in relazione alle prime fasi di vita della città lascia il campo aperto ad un ventaglio di ipotesi: è possibile che le prime generazioni abbiano realizzato le proprie case servendosi di materiale edilizio piuttosto povero e che l'insediamento primitivo fosse formato da strutture provvisorie (forse successivamente demolite per far posto ad edifici più complessi) delle quali ignoriamo totalmente orientamento e tipologia; è anche possibile che sulle rovine spianate del primo abitato ne sia stato costruito un altro, il secondo, che fortunatamente ci è noto grazie ad alcuni significativi rinvenimenti su cui ci soffermeremo, e che quest'ultimo abbia riutilizzato una parte del materiale edilizio degli edifici precedenti. Non sappiamo, tuttavia, quali spazi occupasse l'abitato più antico e secondo quali modalità fosse organizzato.

Nel corso di scavi recenti condotti nella zona nord-occidentale della città, nell'area della casa arcaica di cui ci occuperemo, sono stati rimessi in luce, contestualmente a materiali sparsi che provano una frequentazione di questo spazio già nella prima metà del VI secolo a.C., gli avanzi di una costruzione a pianta curvilinea, con l'accesso a sud e i segni di una palificazione eseguita nel muro perimetrale, che potrebbe costituire la prima prova dell'occupazione stanziale dell'area urbana da parte dei coloni (fig. 4)²³. Tale scoperta, se sarà confermata dai futuri scavi, potrebbe provare un'organizzazione del primo abitato sul modello degli accampamenti che sono stati ipotizzati in relazione alle primissime fasi insediative di Megara Hyblaea²⁴.

2.2 Il problema del primo stanziamento

Nel corso dei primi decenni del VI secolo a.C. la città si esprime prevalentemente attraverso la sfera sacra e quella funeraria ma è già in atto una chiara pianificazione: le prime forme di organizzazione del territorio, la delimitazione dell'area urbana, l'installazione delle aree di culto (urbani, suburbani ed extraurbani) e di quelle destinate a

22 Fenomeni di discontinuità sono stati rilevati nel corso dei sondaggi condotti nell'abitato e lungo gli *stenopoi* N-S As2 e As6 ad O del santuario meridionale; nei livelli più profondi sono emerse anche tracce di mattoni crudi pertinenti a strutture arcaiche distrutte ma è dubbia la loro attribuzione ad un abitato (saggi 45, 87 e 90, GASPARRI *et alii* 1986, 409-410; cfr. GRECO - THEODORESCU 1985, 556; THEODORESCU 1988, 513-514).

23 FICUCIELLO 2019, 157-158.

24 TRÉZINY 1999; GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004; GRAS - TRÉZINY 2012.

necropoli, indicano l'esistenza di un progetto, che si esprime nella ripartizione funzionale degli spazi, programmato sin dall'inizio, sebbene materializzato a distanza di due o tre generazioni.

Gli ultimi decenni del VI secolo a.C. corrispondono ad un momento storico cruciale per la vita di Poseidonia, segnato da avvenimenti importanti e da una forte crescita collegata al consolidamento della propria posizione politica sul Tirreno, come prova il ruolo determinante di mediazione per favorire la colonia di Elea/Velia²⁵ e quello di garante nel trattato tra i Sibariti e i *Serdaioi*²⁶. La pianificazione urbana e la monumentalizzazione del santuario meridionale (Basilica) sono la prova più evidente della consapevolezza acquisita nell'ambito delle relazioni intercomunitarie a largo raggio: tra il mondo acheo dell'Italia meridionale (Sibari e Metaponto), quello calcidese (*Rhegion* e probabilmente Cuma) ed il comprensorio enotrio.

Le indagini e i sondaggi mirati condotti da E. Greco e D. Theodorescu hanno consentito di datare entro gli ultimi decenni del VI secolo a.C. la realizzazione dell'impianto viario della città che marcava i limiti degli spazi sacri e pubblici e definiva gli isolati di abitazioni (fig. 1)²⁷: tale impianto, scandito da grandi *plateiai* con andamento E-O che non seguivano il rigido orientamento astronomico degli edifici sacri, fu conservato fino all'età romana, nonostante alcuni fenomeni di alterazione, come l'asse nord-sud An che viene deviato in epoca romana verso E per ricavare un isolato di abitazioni, di dimensioni anomale, con il conseguente restringimento del lato occidentale dell'*agora*²⁸.

Recentemente F. Longo ha riconsiderato l'ipotesi, già avanzata in passato da D. Theodorescu, che l'impianto risalente alla fine del VI secolo a.C. abbia sostituito una precedente sistemazione urbanistica organizzata secondo un sistema di orientamento differente rispetto a quello attualmente conservato e conforme a quello degli edifici sacri²⁹. Tutto il *dossier*, in cui sono raccolti ed esaminati gli indizi connessi alla possibilità dell'esistenza di un impianto più antico secondo un asse rigorosamente astronomico, fu esaminato da Theodorescu in un celebre contributo nel quale, tuttavia, lo studioso ammetteva la mancanza di prove definitive: i suoi ragionamenti si basavano sulle osservazioni condotte sull'orientamento di alcune strutture, come le porte del circuito murario (ad eccezione della porta orientale, cd. Porta Sirena), la canalizzazione scoperta presso l'*heroon*, il cd. 'altare' sulla fronte dell'edificio e la *stoa* che corre tra l'*agora* a N e il Foro romano a S³⁰.

Tali indizi, riconsiderati di recente, sono stati connessi all'ipotesi che eventi distruttivi abbiano potuto interessare anche Poseidonia e abbiano determinato una ridefinizione del piano urbano³¹; tra gli elementi a supporto di tale ipotesi vi sarebbero le tracce di incendio rilevate presso il tempio arcaico nell'*Athenaion*, che viene identificato con il santuario poliadico della città: una distruzione, avvenuta alla fine del VI secolo a.C., avrebbe preceduto la costruzione del nuovo tempio di Athena, attualmente visibile, in un momento in cui la città sarebbe stata 'rifondata'; a questa operazione di 'rifondazione' andrebbero ascritti interventi come la realizzazione dell'impianto urbano, la definizione del grande spazio pubblico e la costruzione dell'*heroon*.

In mancanza di elementi per confermare o smentire questa ipotesi, possiamo solo considerare, attualmente, che l'impianto urbano di Poseidonia, come si osserva in tutte le *apoikiai*, segue una ripartizione che è innanzitutto funzionale alla lottizzazione dell'abitato e, in quest'ottica, è possibile che vi fosse un rapporto tra la divisione urbana e la divisione agraria del territorio: la ripartizione, sia in città che in campagna, ad esempio, doveva tener conto delle pendenze del suolo per assicurare un efficace drenaggio del territorio, in particolare quello pestano che notoriamente è soggetto a impaludarsi, ed è possibile che la lottizzazione urbana ed extraurbana avesse un riscontro

25 GRECO 2000.

26 MEIGGS - LEWIS 1988, n° 10; GRECO 1990; GIANGIULIO 1992; LOMBARDO 2008.

27 GRECO - THEODORESCU 1983; GRECO 1988; THEODORESCU 1988.

28 GRECO - THEODORESCU 1983, 15-28.

29 LONGO 2018, 207-208; 2019, 471-472.

30 Tutto il *dossier* è esaminato in THEODORESCU 1988.

31 LONGO 2018 e 2019.

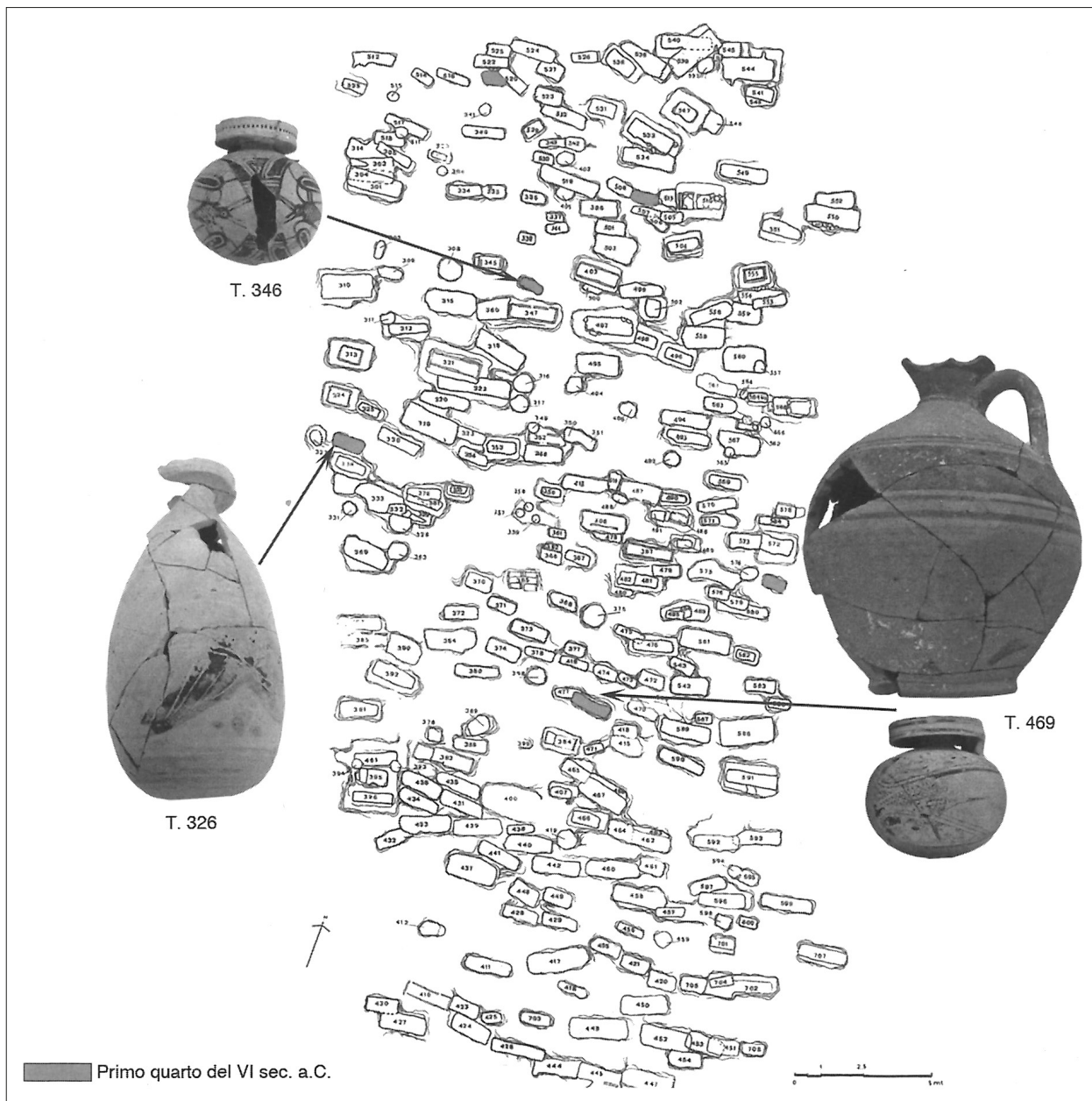


Fig. 5 - Necropoli di Arcioni; distribuzione delle tombe del primo quarto del VI sec. a.C. (da CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2012, fig. 8)

concettuale nell'organizzazione delle necropoli. Infatti, sebbene il paesaggio dell'insediamento delle prime generazioni, allo stato attuale, sia completamente sfuggente, è plausibile chiedersi se esso non abbia avuto un aspetto che, forse, è riflesso nei sepolcreti: nelle necropoli scoperte a N di Poseidonia, nelle contrade Laghetto e Arcioni, le tombe più antiche, databili tra il primo e il secondo quarto del VI secolo a.C., occupano spazi molto distanti tra loro e le sepolture sembrano disposte in base ad un criterio di frazionamento dell'area in lotti destinati a gruppi a carattere familiare; gli intervalli tra queste tombe più antiche, che inizialmente erano vuoti, saranno occupati dalle sepolture di epoca immediatamente successiva che tendono a disporsi e ad aggregarsi intorno a quelle dei 'capostipiti' di ciascun raggruppamento (figg. 5-6)³². L'impressione che se ne trae è che il sepolcreto, sin dall'inizio, fosse

32 PONTRANDOLFO 1988, 230-235; CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2012, 998-1000.

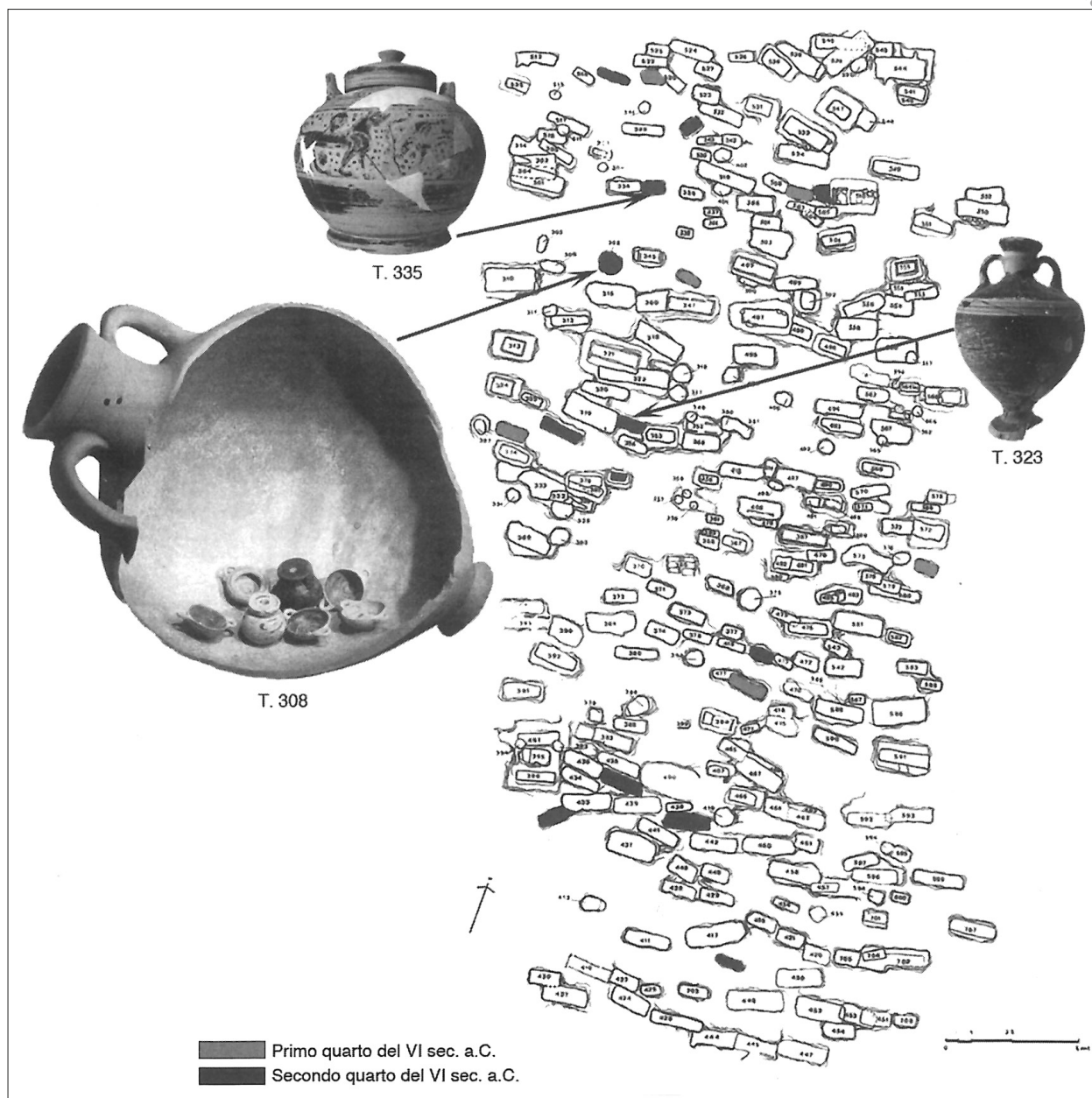


Fig. 6 - Necropoli di Arcioni: distribuzione delle tombe del secondo quarto del VI sec. a.C. (da CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2012, fig. 9)

stato sottoposto ad una forma di lottizzazione che, forse, doveva riflettere quella di un abitato coevo, di cui abbiamo labilissime tracce, e che possiamo immaginare frazionato in macroaree ciascuna delle quali destinata ad un gruppo a carattere 'familiare'³³.

L.F.

33 Sulla possibilità di istituire relazioni tra l'organizzazione degli spazi del mondo dei morti e quello dei vivi, D'AGOSTINO 1985, 52-54; sulla connessione tra "cemeteries and plots", MORRIS 1987, 72-74. Il caso più eclatante di organizzazione di un sepolcreto in "family plots" in rapporto con l'*oikos* e con il *genos* è costituito dalla necropoli di *Pithekoussai*, BUCHNER 1975, 66-70; D'AGOSTINO 1999; sull'articolazione in gruppi sociali che traspare dall'organizzazione delle necropoli del mondo indigeno peninsulare, BARTOLONI 2003, 87-93.

3. L'IMPIANTO URBANO

Entro gli ultimi decenni del VI secolo a.C. il grandioso piano urbano, che interessava tutto lo spazio, di oltre 100 ha, attualmente racchiuso all'interno del circuito murario, lungo 4,535 km, era compiuto.

L'impianto stradale regolare, tipicamente *ad strigas*, si inserisce in una tradizione urbanistica ben nota e caratteristica delle fondazioni apocistiche di epoca arcaica e si è conservato, senza grossi sconvolgimenti, per tutta la vita della città: l'area urbana era frazionata mediante grandi *plateiai* E-O e numerosi *stenopoi* orientati in senso N-S che definivano isolati stretti e lunghi, tutti approssimativamente delle stesse dimensioni di 35 m in senso E-O e 273 m in senso N-S, orientati tutti nella medesima direzione N-S (fig. 7)³⁴.

La viabilità era scandita in primo luogo dai grandi assi della lottizzazione determinata dalle *plateiai*: alcune di esse raggiungevano ampiezze straordinarie, che si aggiravano intorno ai 20 m, e attraversavano trasversalmente tutta la città mettendo in comunicazione la viabilità urbana con quella extra-urbana.

Le grandi arterie, tuttavia, oltre a rappresentare i cardini funzionali al frazionamento degli isolati, definivano anche i limiti dello spazio urbano a N e a S e fungevano da cerniere tra le aree sacre e lo spazio pubblico: proprio al centro della città, immediatamente ad E dell'asse nord-sud A che dovrebbe collegare porta Aurea a N con porta Giustizia a S, un'area enorme, lunga ca. 1 km in senso N-S e ampia intorno ai 300 m in senso E-O, fu risparmiata dalla lottizzazione. Questa fascia di terreno era a sua volta suddivisa in tre grandi zone scandite da due *plateiai* E-O: esse separavano i santuari, settentrionale e meridionale, dall'*agora* che era posta esattamente al centro e che, ampia ben 330 x 300 m (circa 10 ha), rappresentava il vero e proprio fulcro della città occupando anche fisicamente una posizione eminente e centrale che era compresa tra gli isolati di abitazione (ad E e ad O) e i due poli sacri (a N e a S) (fig. 1).

La divisione degli spazi urbani fu eseguita con una precisione maniacale che riflette una capacità di progettazione connessa ad eventuali esigenze future ed imprevedibili della città.

3.1 Le *plateiai* E-O

Il sistema di frazionamento urbano è incentrato sulle quattro grandi arterie E-O (*plateiai* B, B1, B2, B3): di esse, due costituivano gli assi portanti della ripartizione interna (*plateiai* B e B1), mentre altre due definivano i limiti della città a S e a N (*plateiai* B2 e B3).

Le *plateiai* E-O sono tutte equidistanti tra loro, presentano cioè l'interasse posto ad una distanza di ca. 293 m l'una dall'altra, una distanza pari a circa 1000 piedi attici, e, probabilmente, erano tutte in origine delle medesime ampiezze di ca. 20 m (18,50 m), misura accertata per le due *plateiai* centrali: i loro percorsi scandivano la divisione urbana perché fungevano anche da limiti tra l'area pubblica e gli spazi sacri a N e a S, esattamente come l'asse stradale N-S di Metaponto, la cd. *plateia* III larga 22 m, che, realizzata nei decenni centrali del VI secolo a.C., rappresentava la cerniera tra *agora* e santuario e il cardine del primo assetto urbanistico³⁵.

La *plateia* B di Poseidonia, che collegava la porta occidentale (cd. Marina) alla porta orientale (cd. Sirena), separava l'*agora* dal santuario meridionale: i sondaggi effettuati su entrambi i marciapiedi adiacenti alla carreggiata nel tratto occidentale, denominato Bo, hanno provato che l'ampiezza della strada era di ca. 18,50 m³⁶.

Analoghe dimensioni aveva, in origine, anche la *plateia* B1 che, nel tratto mediano, attraversava lo spazio interposto tra l'*agora* ed il santuario settentrionale: sondata in più punti, è stata messa in luce sia presso l'incrocio

34 LEMAIRE 1988, fig. 1.

35 DE SIENA 1999, 164-165; GIARDINO - DE SIENA 1999, 351-352; DE SIENA 2011, 29.

36 FICUCIELLO 1998; CARANDO *et alii* 2000.

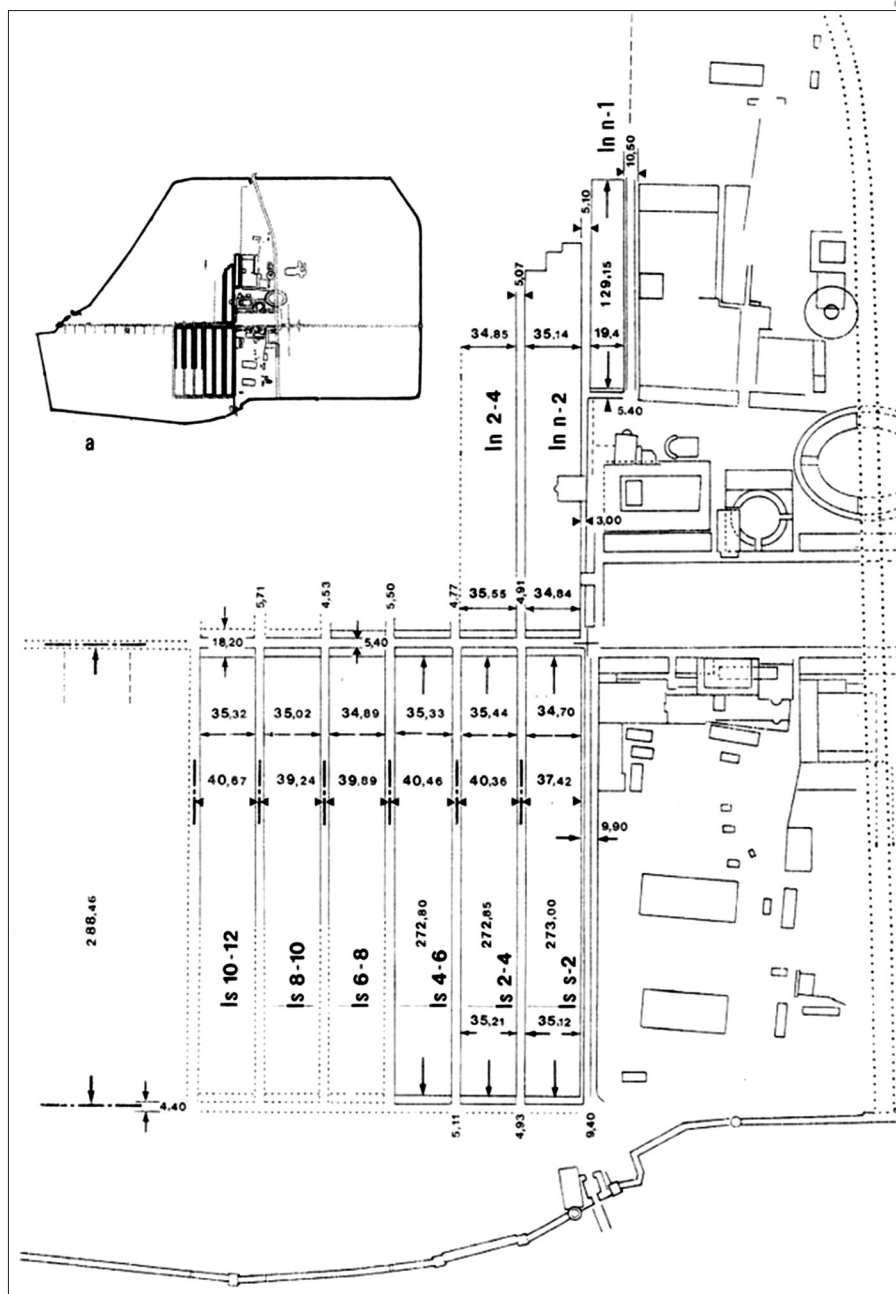


Fig. 7 - Gli *stenopoi* che definiscono le *insulae* in epoca romana lungo la *plateia* Bo (da LEMAIRE 1988, fig. 1)

viario con l'asse An, dove è stato possibile recuperare l'ampiezza originaria di 18,50 m, che presso l'intersezione con lo *stenopos* N-S che delimitava l'*agora* ad E (figg. 8-9)³⁷. Recentemente tale *plateia* è stata intercettata anche nel tratto terminale ad O, in corrispondenza di una postierla delle mura presso cui era un santuario dotato di un tempietto periptero dorico, degli inizi del V secolo a.C., parte della rete dei luoghi di culto che definivano la 'cintura sacra' lungo i margini dell'area urbana (fig. 1)³⁸.

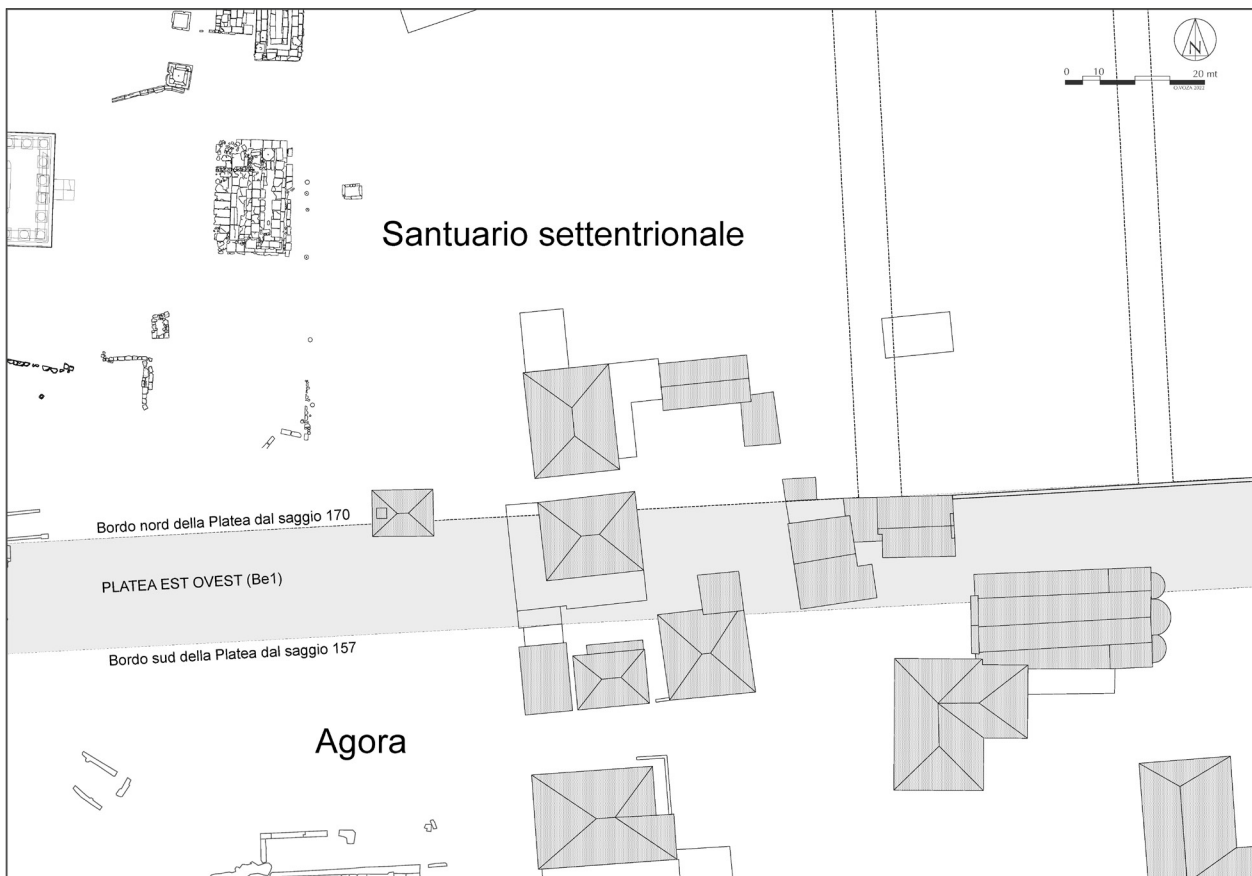
37 Prima dei recenti scavi, la *plateia* B1 era stata individuata in più punti lungo il percorso: intercettata presso l'incrocio con il margine orientale di An (saggio 170: JANNELLI 1997; L. Jannelli in JANNELLI - MAIELLO 2000, 99-101), è stata individuata nel settore che corre tra l'*agora* e l'*Athenaion* (saggio 164, MAIELLO 2000), e presso l'incrocio viario con lo *stenopos* posto ai margini orientali dell'*agora* (saggi 157, 163 e 168: JANNELLI 2000).

38 ZUCHTRIEGEL *et alii* 2020.



Fig. 8 - I saggi presso la *plateia* E-O B1 presso l'angolo N-E dell'*agora* (elab. O. Voza)

Fig. 9 - I saggi presso la *plateia* E-O B1 presso l'incrocio con An ad O dell'*agora* (elab. O. Voza)



La *plateia* B3, la più settentrionale, è stata individuata nel corso di una serie di sondaggi condotti presso le mura: un segmento che corre parallelamente alla cortina, lungo il tratto interno, è stato scoperto di recente presso Porta Aurea³⁹; un altro tratto, tuttavia, era già noto dall'angolo N-E della cinta: anche qui il percorso E-O, databile almeno agli inizi del V secolo a.C., corre lungo la cortina interna delle mura costruite alla fine del IV secolo a.C., e

39 Saggio 250 (2019), inedito.

continua oltre questa linea di difesa; tale asse rappresenta quindi una direttrice viaria preesistente all'attuale fortificazione che fu realizzata (come è stato verificato ad E ed a SE), lungo una linea leggermente arretrata rispetto al limite originario della città, provocando una riduzione, anche se minima, dello spazio urbano (fig. 3)⁴⁰.

La *plateia* B2, infine, la più meridionale, è stata intercettata circa 300 m a S rispetto alla *plateia* B, nel settore che corre lungo il tratto sud-orientale delle mura, ad E di Porta Giustizia, nel corso dei sondaggi tra la torre 27 e la torre 28: anche in questo caso la *plateia*, ampia almeno 11 m e risalente ad epoca tardo-arcaica, segue un limite della città, quello meridionale, nel tratto che corre ad E di Porta Giustizia. In questo settore, tuttavia, già agli inizi del V secolo a.C. si determina un restringimento della carreggiata, che si ridusse a soli 6 m, a causa della costruzione delle mura in pietra a doppia cortina sulla parte meridionale dell'asse viario che, tuttavia, sarà utilizzato fino all'età tardo-antica⁴¹: come sul versante orientale, quindi, anche sul versante meridionale si registra una discontinuità con la costruzione delle mura.

Queste ultime due *plateiai* definiscono, quindi, quei percorsi pomeriali che si riscontrano in tutte le città greche presso le mura e che, in genere, sono presenti anche lungo il perimetro esterno delle fortificazioni, a ridosso del fossato, oltre il quale correva un ulteriore percorso: sono le cd. 'aree di rispetto' che dovevano essere lasciate sgombre da edifici e che, in alcuni casi, come ad Atene, prendevano anche un nome specifico in relazione al percorso interno o esterno al circuito difensivo⁴².

3.2 *La plateia N-S A e gli stenopoi*

Tutto lo spazio urbano compreso tra le 4 *plateiai* E-O, ad eccezione della fascia centrale occupata da santuari e *agora*, è attraversato da *stenopoi* perpendicolari ai grandi assi E-O: tali *stenopoi* sono orientati tutti nella medesima direzione, divergente di qualche grado rispetto al N-S astronomico, hanno l'ampiezza di ca. 5 m e l'interasse posto ad intervalli regolari di ca. 40 m l'uno dall'altro (fig. 7)⁴³.

L'impianto tardo-arcaico degli *stenopoi* di Poseidonia è stato rintracciato sia ad O che ad E dello spazio pubblico centrale (fig. 1): il margine orientale dello *stenopos* N-S An6 è stato individuato nella zona ad O dell'*agora*, presso la cd. 'casa arcaica' (saggio 113)⁴⁴; due *stenopoi* N-S (An23 e An27), ampi circa 4 m, sono stati scoperti nello spazio posto ad E dell'*agora*, e attestano una successione di battuti stradali che dall'epoca tardo-arcaica arriva fino al periodo tardo antico⁴⁵. Il reticolo definito da questi assi minori, quindi, arrivava sin dall'inizio almeno fino alla linea delle mura, sia sul versante occidentale, come provano alcuni scavi presso l'asse An20, che su quello orientale, presso Porta Sirena, dove uno *stenopos* N-S tardo-arcaico, individuato all'interno della città ma presso la linea delle mura, oblitera il settore orientale di un santuario più antico di epoca arcaica: quest'ultimo, che si estendeva nello spazio che cade all'interno del circuito e proseguiva oltre la linea definita delle attuali fortificazioni, segnava evidentemente l'originario limite dell'area urbana sul versante orientale prima della realizzazione dell'impianto stradale, sullo scorcio del VI secolo a.C., mentre la realizzazione successiva delle mura provoca un nuovo restringimento dello spazio urbano lungo il margine E (fig. 3)⁴⁶.

40 D'AMBROSIO 2000.

41 RIZZO - TORO 2015.

42 Per le strade che corrono all'interno e all'esterno dei circuiti murari delle città greche, FICUCIELLO 2008, 21, nn. 93-95; 61, n° 35; 200-201 [97].

43 Per le lievi oscillazioni registrate nella misura dell'ampiezza degli interassi nell'abitato romano che ricade nella zona demaniale, ad O del santuario meridionale e dell'*agora*, LEMAIRE 1988, fig. 1.

44 GRECO 1988, 485; THEDORESCU 1988, 515; (cfr. FICUCIELLO 2000; 2017; 2018a; 2019; 2020).

45 GRECO - ROUVERET 2001; per lo scavo della strada An23 (saggio 211), DARTIGUEPEYROU - POLLINI JR. 2001; sullo scavo della strada An27 (saggio 212), VIOLA 2001.

46 CIPRIANI - PONTRANDOLFO 2010, 367-368.

Se si osserva la configurazione generale dell'impianto, con il grande spazio pubblico centrale e l'enfasi conferita alla grande *agora* posta nel cuore della città, si colgono indubbe affinità con il piano urbano di *Neapolis*: a differenza di quanto si osserva a Metaponto, infatti, la fascia occupata da santuari e *agora* non ha mai rappresentato uno dei limiti dell'*asty*⁴⁷. Aggiungiamo, inoltre, che a Metaponto l'impianto fu completato solo nel IV secolo a.C., quando, con la crescita demografica, si prolungarono gli assi arcaici della lottizzazione, mentre a Poseidonia lo spazio urbano sembra sia stato frazionato tutto tramite *plateiai* e *stenopoi* nel corso dello stesso intervento di pianificazione.

Il reticolo di *stenopoi* N-S definisce, con le *plateiai* E-O, degli appezzamenti regolari, di ca. 35 E-O x 273 m N-S, che costituiscono gli isolati di abitazioni il cui impianto è sostanzialmente ricalcato dalle *insulae* attualmente visibili di età romana (fig. 7)⁴⁸. Tali *insulae* hanno quindi misure standard (35 m corrispondono a 120 piedi = 1 *actus*) e un rapporto tra altezza e larghezza altissimo, di circa 1:8⁴⁹.

In questo sistema si inserisce l'asse viario A che attraversa la città da N a S e, probabilmente, mette in comunicazione la porta settentrionale (cd. Aurea), da cui usciva la strada diretta al Sele, con quella meridionale (cd. Giustizia), in direzione di Agropoli e Velia⁵⁰: larga in età romana repubblicana almeno 10 m per un lungo tratto, tale asse rappresentava il limite occidentale dell'*agora* e, nella fase attualmente visibile, anche del santuario urbano meridionale e, forse, di quello settentrionale, sul medesimo versante⁵¹. Non è scontato, tuttavia, che tale asse abbia rappresentato anche il limite occidentale dei santuari, settentrionale e meridionale, sin dall'epoca arcaica⁵². Questa riflessione scaturisce dal fatto che, sul versante orientale, i limiti del santuario meridionale e dell'*agora* non correvano in corrispondenza dello stesso asse viario: i sondaggi condotti ad E del grande spazio pubblico hanno consentito di definire i limiti dell'*agora* e di stabilire che esso occupava un'area pressoché quadrata (300 N-S x 330 m E-O ca.) che non era simmetrica a quella del santuario meridionale perché il limite orientale di quest'ultimo correva in corrispondenza di uno *stenopos* posto più ad occidente, lungo l'asse As⁵³. Tale asimmetria determina, come a Metaponto, che lo spazio dell'*agora* sia più ampio di quello del santuario adiacente (fig. 10). Sia a Metaponto che a Poseidonia, quindi, almeno uno dei margini di santuari e *agorai* è marcato da *stenopoi* e non da *plateiai*, e tali *stenopoi* sono coerenti con gli intervalli che determinano la scansione urbana.

In questo assetto generale la misura dell'interasse tra gli *stenopoi* è particolarmente significativa perché gli spazi pubblici e sacri che occupano la fascia centrale dell'*asty*, sebbene fossero sottratti alla lottizzazione, rientravano chiaramente nello stesso sistema di divisione della città: ciascuno di essi, infatti, raggiungeva ampiezze pari ai multipli degli interassi della divisione urbana. L'*agora*, la cui ampiezza N-S è pari alla lunghezza del modulo dell'isolato, occupa uno spazio E-O che corrisponde a 8 interassi o moduli di ca. 40 m (ai 35 m della larghezza dell'*insula* vanno sommati i ca. 5 m dello *stenopos*), e rappresenta la più grande riserva di spazio pubblico, dell'ampiezza di circa 10 ha,

47 Su affinità e differenze tra l'impianto di Metaponto, Poseidonia e *Neapolis*, FICUCIELLO 2016, 123-127.

48 Per le lievi oscillazioni nelle misure degli appezzamenti rilevate nelle *insulae*, occupate dalle case romane, che ricadono nell'area demaniale, vd. LEMAIRE 1988, fig. 1.

49 A *Neapolis* e Naxos, ad esempio, che hanno la larghezza dell'isolato delle medesime dimensioni di Poseidonia (35 m), tale rapporto è di 1:5; Metaponto, il cui impianto *per strigas* è forse contemporaneo a quello di Poseidonia, presenta *insulae* di 35 x 263 m che, tuttavia, diventano 281 m ca. (1000 piedi) se si calcola la misura dell'interasse tra le *plateiai*.

50 Per la ricostruzione della rete viaria suburbana ed extraurbana, GASPARRI 1989, 259-265, figg. 62 e 64; 1994, 155, n. 6.

51 Per il tratto An (settore settentrionale della *plateia* A - saggio H7 e saggi 1-4), GRECO - THEODORESCU 1983, 15-28; per il tratto meridionale As (saggi 126-127), GASPARRI *et alii* 1988, 533; per una sintesi sui sondaggi condotti lungo la *plateia* A, M. Maiello in JANNELLI - MAIELLO 2000, 102.

52 Solo un breve settore del tratto meridionale della *plateia* As è stato individuato in un limitato sondaggio poco a nord di Porta Giustizia (saggio 126): GASPARRI *et alii* 1988, 533; M. Maiello in JANNELLI MAIELLO 2000, 102.

53 Per i limiti dell'*agora* sul versante orientale, JANNELLI 2000; D'AMBROSIO - JANNELLI 2000. Per il limite orientale del santuario meridionale nella fase greca, FICUCIELLO 2001.

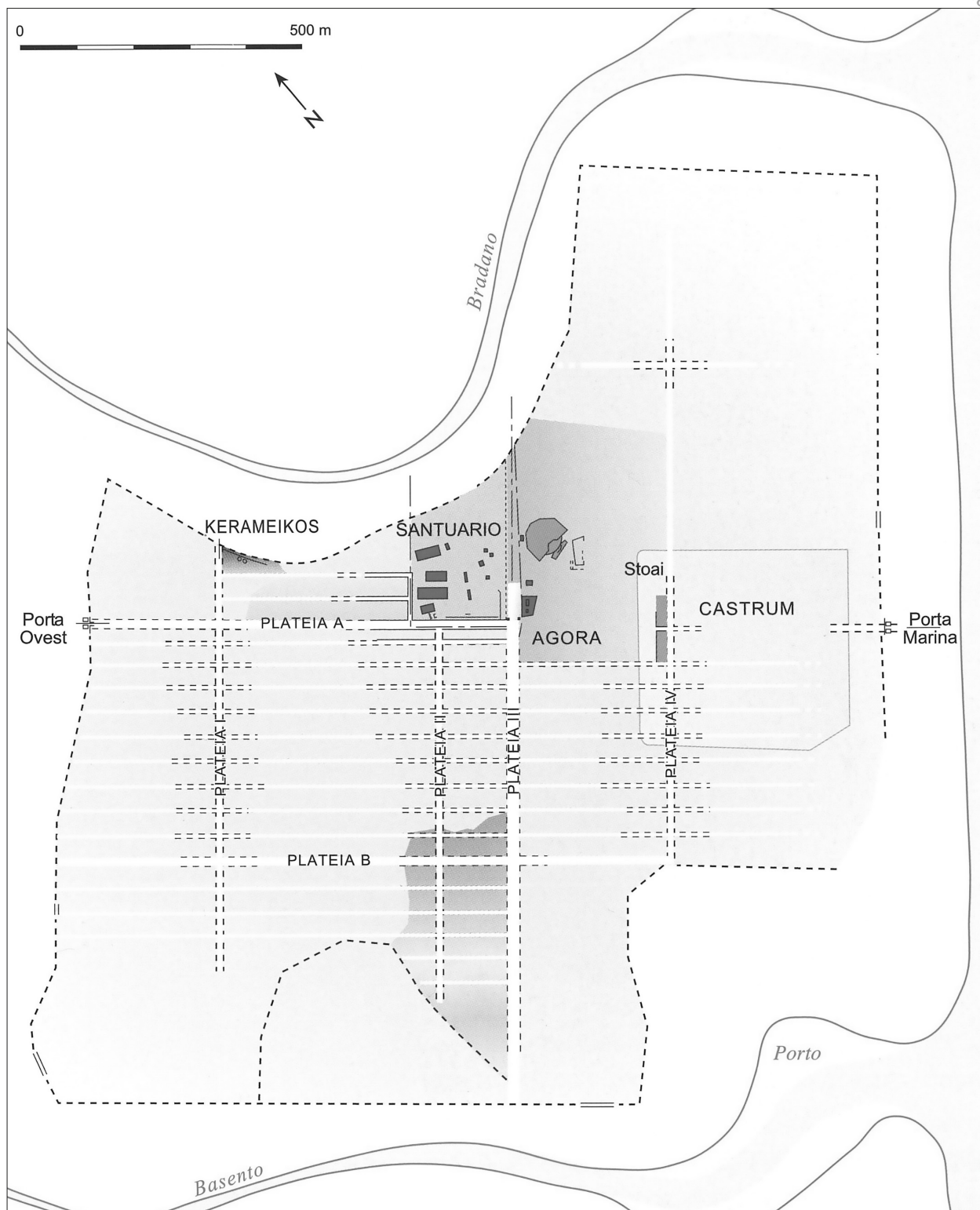


Fig. 10 - Metaponto, l'impianto urbano (da MERTENS 2006, fig. 276)

che fu risparmiata sin dal momento dell'impianto urbano. Il santuario meridionale, in epoca greca, occupava una superficie che, considerando As come limite orientale, era di forma quadrata e di un'ampiezza pari a 7 interassi che, in età repubblicana, furono ristretti a 6⁵⁴. Questi spazi, quindi, come si rileva anche in altre città come Metaponto e *Neapolis*, presentano misure coerenti con la divisione urbana perché le loro misure sono rapportabili a multipli di appezzamenti/*insulae* e quindi di lotti/*oikopeda*: si tratta cioè di una riserva di spazio 'lottizzabile' sebbene si presenti indiviso. Le aree pubbliche, inserite nella maglia urbana secondo un calcolo razionale degli interassi, occupano uno spazio che è pari ad almeno 20 isolati sui circa 100 complessivi della città, una misura che corrisponde quasi ad 1/5 rispetto a tutta l'area urbana e che è pari al 20% circa dello spazio dell'*asty*, un rapporto quindi altissimo che è superato solo da *Neapolis* che presenta un'area urbana destinata per il 27% a spazio pubblico⁵⁵.

Ritornando all'urbanistica di Poseidonia, la cd. '*plateia*' N-S chiamata A, se viene inserita nella logica che sovrintende alla divisione dello spazio urbano (con i santuari e l'*agora* che occupano aree pari ai multipli degli interassi degli isolati di abitazione), finisce per rappresentare, nella sostanza, uno *stenopos* più ampio degli altri.

Una ulteriore *plateia*, o asse maggiore N-S, potrebbe essere stata individuata di recente ca. 400 m ad O rispetto alla strada A, in corrispondenza dell'incrocio con la *plateia* Bo1, presso la torre 12 (fig. 3): non è stato possibile stabilirne l'ampiezza ma, in base ad alcune considerazioni preliminari, potrebbe rappresentare un ulteriore asse della scansione urbana che risulterebbe quindi basata su grandi *plateiai* in senso E-O e assi maggiori N-S; se tale *schema* fosse confermato, si ripropone ancora una volta un'analogia con l'impianto di Metaponto che ha *plateiai* ortogonali tra loro (fig. 10)⁵⁶.

Lo spazio dell'*asty* apparirebbe così suddiviso in 9 o 10 grandi rettangoli, o blocchi, di cui i 3 centrali destinati a spazio sacro o pubblico, mentre gli altri a quartieri di abitazioni attraversati dagli *stenopoi* N-S.

In base agli scavi e agli studi condotti anche in altri settori della città, sappiamo con certezza che, nonostante l'occupazione romana abbia avuto un forte impatto sull'assetto politico-sociale, l'impianto urbanistico generale, e le dimensioni dell'isolato in particolare, rimasero sostanzialmente invariati: i limiti dell'*insula*, sia pure con delle lievi oscillazioni che provocarono restringimenti di assi viari e carreggiate stradali (in particolare degli *stenopoi*), furono rispettati; le ristrutturazioni e i rifacimenti successivi all'impianto interessarono gli spazi interni degli appezzamenti, e quindi incisero sulle planimetrie, sulle dimensioni delle case e sulla definizione dei limiti delle proprietà.

L.F., O.V.

3.3 *Insulae, kleroi e amphoda: una questione (non solo) di lessico*

La misura dell'interasse tra le *insulae* costituisce, da quanto si è sopra esaminato, un elemento essenziale nella ripartizione urbana di Poseidonia, come del resto nella maggior parte delle *apoikiai* dotate di un impianto *ad strigas*. La mancanza di un nome specifico nel linguaggio tecnico della lingua greca per indicare la particella dell'appezzamento/*insula* ha indotto, in passato, a negare la sua esistenza concettuale e a considerare tale spazio un *collage*

54 Per il peribolo orientale del santuario meridionale di epoca romana, individuato presso la strada moderna, lungo l'asse dello *stenopos* As5, vd. GRECO 1988, 488 (saggi 110, 108 e 108a), fig. 11, tav. LXXIII.1 (cfr. GRECO *et alii* 1987, 508; GASPARRI *et alii* 1988, 533). Per il peribolo di epoca greca sullo stesso versante, in corrispondenza dello *stenopos* As7, GRECO - ROUVERET 2001; FICUCIELLO 2001.

55 Su *Neapolis* vd. GRECO 1986, 211. Sull'ampiezza degli spazi pubblici nelle *poleis* d'Occidente, con particolare riferimento alle *agorai*, GRECO 1998.

56 A Metaponto la *plateia* III, che attraversa e separa i due spazi pubblici, santuario e *agora*, viene considerata l'asse generatore dell'impianto ed è più larga delle altre (22 m) che si aggirano intorno ai 15 m (GIARDINO - DE SIENA 1999, 350-353).

formato da due file di lotti/*oikopeda* affiancati e separati da un muro mediano continuo⁵⁷. M. Gras, di recente, ha ritenuto che il termine per indicare l'isolato urbano arcaico nel mondo greco può corrispondere al lemma *kleros*, non solo perché tale parola appare già in Omero (Hom. *Il.*XII.421-423), ma anche perché è possibile istituire delle corrispondenze di carattere metrologico tra le proporzioni del *kleros* rurale e quelle degli appezzamenti/*insulae* urbani⁵⁸. La locuzione *kleros* in relazione al contesto urbano, tuttavia, si presta ad indicare solo l'appezzamento/*insula* frazionabile in *oikopeda* ed esclude la strada che, invece, è parte integrante della partizione dell'*asty*, come prova la sua stretta relazione con la misura dell'interasse. Un termine che nel greco antico può essere riferito a tale unità di superficie è rappresentato dal lemma *amphodon*⁵⁹. Sebbene l'attestazione più antica sia contenuta in un frammento di Aristofane⁶⁰, il concetto sotteso al termine *amphodon* è estremamente pregnante in relazione alle città greche di nuova pianificazione di età arcaica perché il lemma non indica semplicemente lo spazio che è compreso tra due strade, quindi l'appezzamento frazionabile in lotti dell'*insula/kleros*: dalle fonti letterarie, infatti, si evince chiaramente che *amphodon* indica una particella urbana che comprende una strada e lo spazio che costeggia la via su entrambi i lati, definendo un'unità topografica che, all'occorrenza, poteva addirittura essere chiusa tramite porte⁶¹. R. Martin, a mio avviso giustamente, riteneva che l'*amphodon* indicasse in origine uno spazio da lottizzare in relazione ad una porzione di abitato che doveva essere formata non solo dall'isolato, e quindi dagli edifici e dalle case lungo la carreggiata, ma anche dalla strada⁶². Uno spazio fisico con tali caratteristiche può essere rapportabile alla misura dell'interasse se si considerano, come unità di superficie, la strada/*stenopos* e le porzioni dei due appezzamenti che sono prospicienti alla strada: ciascuno di essi corrisponde alla metà, in senso longitudinale, di un'*insula* fino alla linea di mezzeria che, significativamente, rappresenta sempre un elemento inamovibile nella struttura dell'isolato greco. L'*amphodon*, in definitiva, esprime la rappresentazione fisica della strada/quartiere che, come si evince anche dagli studi sull'onomastica stradale, costituiva un aspetto concettuale fortemente radicato nella cultura insediativa del mondo greco che sembra trovare una precisa corrispondenza nei criteri che furono adottati nella ripartizione urbana degli abitati pianificati delle nuove fondazioni⁶³.

3.4 Uno sguardo al territorio

Prima di passare alla struttura dell'isolato di Poseidonia sarà opportuno dare uno sguardo al territorio della città perché nella *chora*, dalle cui risorse dipendeva l'*apoikia*, sono stati individuati almeno due diversi sistemi di catasto, formati da assi paralleli ed equidistanti: il sistema a N è orientato come i templi ma rispetta il modulo di ca. 300 m ricalcato delle *plateiai* E-O della città realizzate in epoca tardo-arcaica (fig. 11); a E dell'area urbana, invece, la *strigatio* è orientata come le strade ma presenta un modulo completamente differente⁶⁴. Tali orientamenti, urbani ed extraurbani, derivano indubbiamente da esigenze connesse alle pendenze del suolo in grado di assicurare un

57 VALLET 1983 = VALLET 1996, 487; GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, 539, 562; *contra* GRAS 2019, 10, che propone l'unità concettuale dell'isolato sulla base del *kleros* rurale.

58 GRAS 2019, in part. 21.

59 Sull'etimologia di *amphodon*, DU BOUCHET 2004.

60 Ar. *Th.* fr. 342 Kock; cfr. POLL. IX.35-36, che cita anche Iperide in relazione ad un *amphodon* che si trovava presso la grande casa di Cabria. Il termine compare anche in un rendiconto dei *Poleitai* relativo ad una proprietà rurale confiscata da cui si evince che l'*amphodon* è distinto dal *chorio* e dall'*oikopedon* (*Agora* XIX, P53, ll. 49-50).

61 FICUCIELLO 2008, 40, 43-45; 2016, 128-130.

62 MARTIN 1974, 122-123, 204-205.

63 Si pensi al *Kerameikos* ad Atene che indicava sia il quartiere che la strada che lo attraversava, come provano gli *horoi* lungo la carreggiata, oppure alle strade che prendevano il nome dalle attività artigianali prevalenti che si svolgevano lungo entrambi i margini della carreggiata (FICUCIELLO 2008, 22, 37-41).

64 Per i due sistemi di *strigatio* rilevati nel territorio pestano, GASPARRI 1989, 257-259, fig. 62.

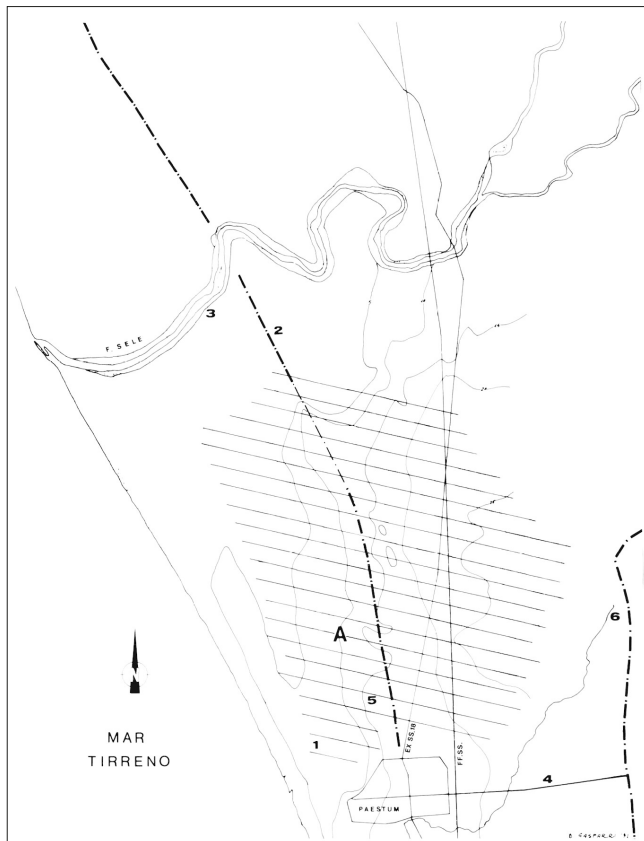


Fig. 11 - La pianura a nord di Poseidonia-Paestum con il sistema di divisione agraria (1), la strada "arcaica" (2), l'*Heraion* del Sele (3), il prolungamento del "decumano" della città verso le colline orientali (4), la necropoli del Gaudo (6) e l'asse pedemontano (7) (da GASPARRI 1994, fig. 1)

efficace drenaggio del territorio pestano che notoriamente è soggetto a impaludarsi.

Fatta questa premessa, non si può fare a meno di rilevare la straordinaria corrispondenza tra la divisione urbana e i moduli di scansione individuati nella *chora* settentrionale (fig. 11)⁶⁵: due sondaggi stratigrafici condotti in corrispondenza degli assi visibili nella fotografia area hanno consentito di attribuire il sistema ad una *strigatio*/centuriazione risalente almeno ad epoca romana repubblicana (fig. 12, sondaggi TE2 e TE3); i *decumani*, equidistanti tra loro, definiscono una scansione regolare di *strigae* di 270-280 m (7/8 *actus*) costituita da un sistema che alterna canali di drenaggio continui e strade, con o senza canali laterali, mentre i *rigores* perpendicolari distano tra loro mediamente circa 35 m⁶⁶. La particella-tipo della lottizzazione ricostruita misura 270-280 x 35 m e risulterebbe, quindi, di forma rettangolare, e non quadrata secondo lo schema 'classico' della centuriazione romana; ciò che più colpisce, tuttavia, è la coincidenza tra le dimensioni degli appezzamenti rurali e quella delle *insulae* urbane dell'impianto *ad strigas* di epoca greca, le cui misure espresse in metri corrispondono a 1 x 8 *actus*, vale a dire a 4 *iugera* e quindi a 2 *heredia*. Si tratta

di una simmetria che, sebbene espressa in unità di misure di superficie romana (senza trascurare che lo *iugero* potrebbe avere un corrispondente nel lemma *zugon* attestato ad Amorgos⁶⁷), va valutata in relazione alla possibilità che gli isolati abbiano potuto rappresentare la trasposizione nello spazio urbano dei lotti rurali/*kleroi* e viceversa. Se il frazionamento della terra rappresenta l'atto prioritario in una *apoikia*, e costituisce quindi un'operazione che cronologicamente precede la divisione urbana, è plausibile che la ripartizione degli isolati e degli *oikopeda* sia stata vincolata agli stessi principi che avevano regolato la lottizzazione rurale in *kleroi*⁶⁸. Le considerazioni che inducono a ritenere che il sistema di frazionamento urbano e quello rurale facessero parte dello stesso progetto unitario non sono solo di tipo metrologico, ma riguardano la struttura stessa della lottizzazione: il sistema rilevato nella *chora* di Poseidonia, formato da un'alternanza di canali/strade/canali, comportava che gli appezzamenti potessero essere raggiunti solo tramite i decumani che fungevano da strade, mentre l'interesse del frazionamento era posto in corrispondenza dei decumani con funzione di canali (fig. 12)⁶⁹.

65 GASPARRI 1989, 253-258.

66 GASPARRI 1990 e 1994.

67 *SIG*³ 963, 13; cfr. GRAS 2019, 11.

68 GRAS 2019.

69 GRAS 2019, 13-14, interpreta allo stesso modo la struttura dell'appezzamento rurale connesso ai *bina jugera* della spartizione e dell'assegnazione della terra romulea: secondo lo studioso tali principi trovano una corrispondenza concettuale nel sistema di frazionamento che era stato sperimentato nelle *apoikiai*.

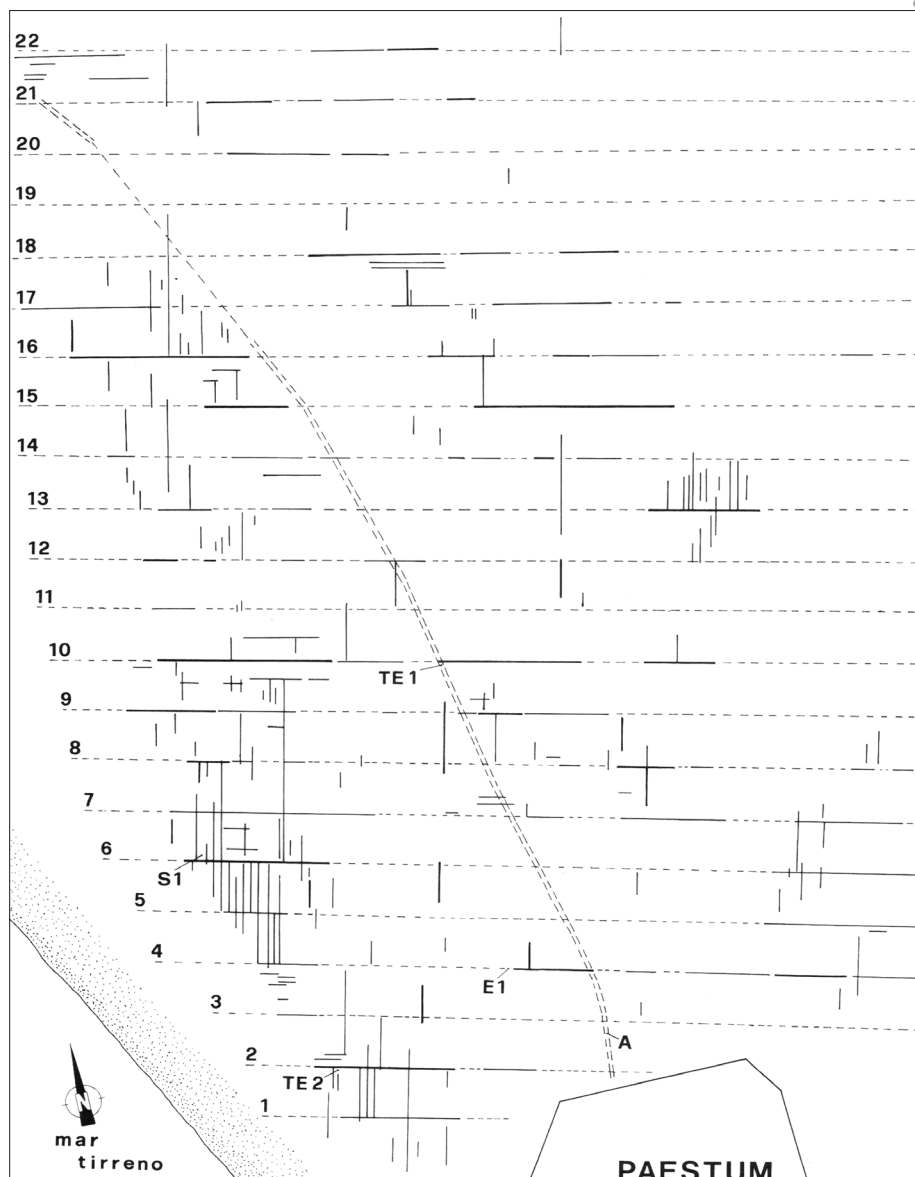


Fig. 12 - Il sistema di divisione agraria rilevato nel territorio a N di Poseidonia-Paestum: i numeri dispari indicano i decumani con funzione di canali, i numeri pari indicano i decumani con funzione di strada (da GASPARRI 1994, fig. 2)

I decumani con funzione di canali rappresentano, quindi, la trasposizione rurale della linea di mezzeria dell'isolato urbano, cioè dell'elemento che, probabilmente, fungeva da margine per il calcolo dell'interasse nel sistema degli *amphoda*: il sistema 'canali/strade/canali' della *chora* trova così una corrispondenza nel sistema 'mezzeria/strada/mezzeria' dell'*asty*. L'esistenza di una proporzione tra lotto rurale e frazionamento urbano ci consentirebbe di trarre che le dimensioni del *kleros* rurale di Poseidonia dovessero essere di circa 9.555 m², vale a dire circa un ettaro di superficie arabile. In base alla lottizzazione che è stata rilevata, è stato calcolato che la superficie della *chora* settentrionale dovesse essere frazionata in circa 3000 lotti delle medesime ampiezze in senso della larghezza, ma con lunghezze variabili: nel sistema, infatti, i *rigores* rompono la regolarità degli intervalli perché spesso spostati, omissi o cancellati volontariamente per creare delle unità catastali pari al doppio o al triplo della particella-tipo⁷⁰.

4. L'ISOLATO DI ABITAZIONI E L'*OIKOPEDON*

La divisione dello spazio urbano di epoca tardo-arcaica presuppone un'autorità politica in grado di mobilitare ingenti risorse umane e finanziarie per la realizzazione di un progetto che doveva essere ampiamente condiviso sul piano sociale. Nell'ambito dello stesso progetto rientrava il frazionamento dello spazio dell'abitato in *oikopeda*, vale a dire delle unità che sono alla base delle ripartizioni effettuate nell'appezzamento/*insula*, e probabilmente anche la lottizzazione del territorio in *kleroi*⁷¹.

Gli elementi che ci consentono una restituzione di come era strutturato l'isolato di abitazioni di Poseidonia provengono essenzialmente dalle indagini archeologiche che sono state condotte dalla Missione nello spazio ad O dell'area demaniale: in tale spazio, nel 1987, fu scoperto il settore di un abitato di epoca greca, databile tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., che è stato indagato successivamente tra il 1994 e il 1996 (figg. 1, 13)⁷². L'esplorazione sistematica, ostacolata per anni a causa del regime di proprietà privata, è ripresa nel 2017 a cura dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"⁷³. Lo scopo delle nuove ricerche è l'esplorazione sistematica di almeno un settore dell'abitato relativo alla fase più antica della città in quanto esso rappresenta una fonte di informazioni di primaria importanza per la cultura abitativa greca d'Occidente a causa della penuria di informazioni su abitati arcaici di cui disponiamo per la Magna Grecia⁷⁴. La condizione di tale contesto, inoltre, risulta quanto mai eccezionale perché nell'area del Parco la ricerca delle fasi più antiche è ostacolata dalla presenza dell'abitato romano che insiste su quello greco⁷⁵.

Le esplorazioni condotte in questo settore della città, quindi, hanno consentito di acquisire quegli elementi che, per la prima volta, permettono di formulare alcune ipotesi sulla struttura dell'isolato di abitazioni e sulla lottizzazione di epoca tardo-arcaica dell'*asty*, a partire dall'esame dell'unità abitativa che sarà utilizzata come area campione.

4.1 Le unità abitative: la casa arcaica

Sebbene l'area fosse frequentata sin dagli inizi del VI secolo a.C., come prova il materiale mobile scoperto nello spazio indagato, la casa esplorata viene realizzata entro gli ultimi decenni del VI secolo a.C., quindi nella stessa epoca a cui risale l'impianto urbano con le strade, e subisce una ristrutturazione al passaggio tra la fine del VI e gli inizi del V secolo a.C., intorno al 500 a.C. Prima della metà del V secolo a.C., tuttavia, almeno questo settore di abitato vive un momento critico, da collegare, forse, a rivolgimenti di carattere sociale e politico, perché la casa viene improvvisamente abbandonata. Nonostante alcune tracce di legno carbonizzato, che potrebbero avvalorare l'ipotesi di un evento distruttivo, l'allontanamento improvviso degli occupanti è documentato, più che dai labili segni di incendio, dalla presenza di numerosi oggetti abbandonati sul pavimento e dagli avanzi di pasto consumati nel corso di un banchetto. Nella stessa epoca in cui si registra tale abbandono si coglie una significativa cesura nella storia della città che potrebbe essere strettamente connessa alla vita di questo quartiere perché esso non sembra più occupato in modo stabile fino all'età repubblicana⁷⁶.

71 ASHERI 1966 e 1971; FUSARO 1982, 16-24; GRAS - TRÈZINY 2012.

72 GRECO 1988, 485; GASPARRI *et alii* 1988, 535; FICUCIELLO 2000 e 2017.

73 FICUCIELLO 2018a; 2019; 2020.

74 Una rassegna dei principali rinvenimenti è in PESANDO - ZUCHTRIEGEL 2020.

75 Sulle ricerche condotte nell'*insula* Is 2-4, vd. VOZA 1963; ZUCHTRIEGEL 2020.

76 FICUCIELLO 2017.

Per tracciare i limiti fisici dell' *oikopedon* è stato necessario ricostruire il funzionamento dell'unità abitativa con i sistemi di accesso e di interrelazione tra i vani, tenendo conto del fatto che gli ingressi sono spesso segnati dalle discontinuità dell'apparato murario piuttosto che da vere e proprie soglie.

L'abitazione greca presenta due fasi edilizie (figg. 13-14): la prima, databile intorno al 530 a.C., è documentata con certezza solo da un grande *oikos* centrale (3), delle dimensioni di 4 E-O x 8,40 m N-S, che risulta perfettamente orientato con il sistema stradale realizzato negli ultimi decenni del VI secolo a.C. Intorno al 500 a.C. la dimora si articola in modo più complesso, con l'aggiunta di altri vani, e viene realizzato un muro continuo N-S che delimita accuratamente la proprietà sul versante occidentale prospiciente alla strada (*stenopos* An6); almeno alla stessa epoca dovrebbe risalire il muro individuato lungo il versante E: esso doveva rappresentare la mezzeria che correva in corrispondenza della spina dell'isolato In 4-6.

Il limite di proprietà in pietra individuato verso la strada sostituì probabilmente un'originaria palizzata lignea perché i limiti del lotto dovevano essere già ben definiti nel corso della prima fase edilizia. Tale muro presenta un'interruzione in corrispondenza del probabile ingresso che immette in un corridoio E-O, interno all'abitazione, attraversato da canalizzazioni parallele che, evidentemente, favorivano il deflusso delle acque pluviali e reflue verso la via. La zona dell' *oikopedon* che è stata riportata in luce cade tutta a N di questo corridoio e dovrebbe quindi corrispondere al settore NO del lotto: tale area sembra costituire il blocco edilizio principale del complesso abitativo. Realizzato mediante uno zoccolo in pietra con un elevato in crudo e dotato di un tetto pesante in tegole e coppi, esso comprende un ambiente rettangolare maggiore (vano 3), al quale si accede tramite un disimpegno (4), ed un vano adiacente al primo con l'ingresso decentrato rispetto all'asse dell'edificio (vano 1); quest'ultimo, aperto sul disimpegno, dava anche accesso, probabilmente, al vano retrostante 2, a cui era garantita l'assoluta riservatezza e, soprattutto, la possibilità di ritirarsi senza essere visti, e per questo motivo, in tale stanza, potrebbe essere riconosciuto il *thalamos/thesauros*.

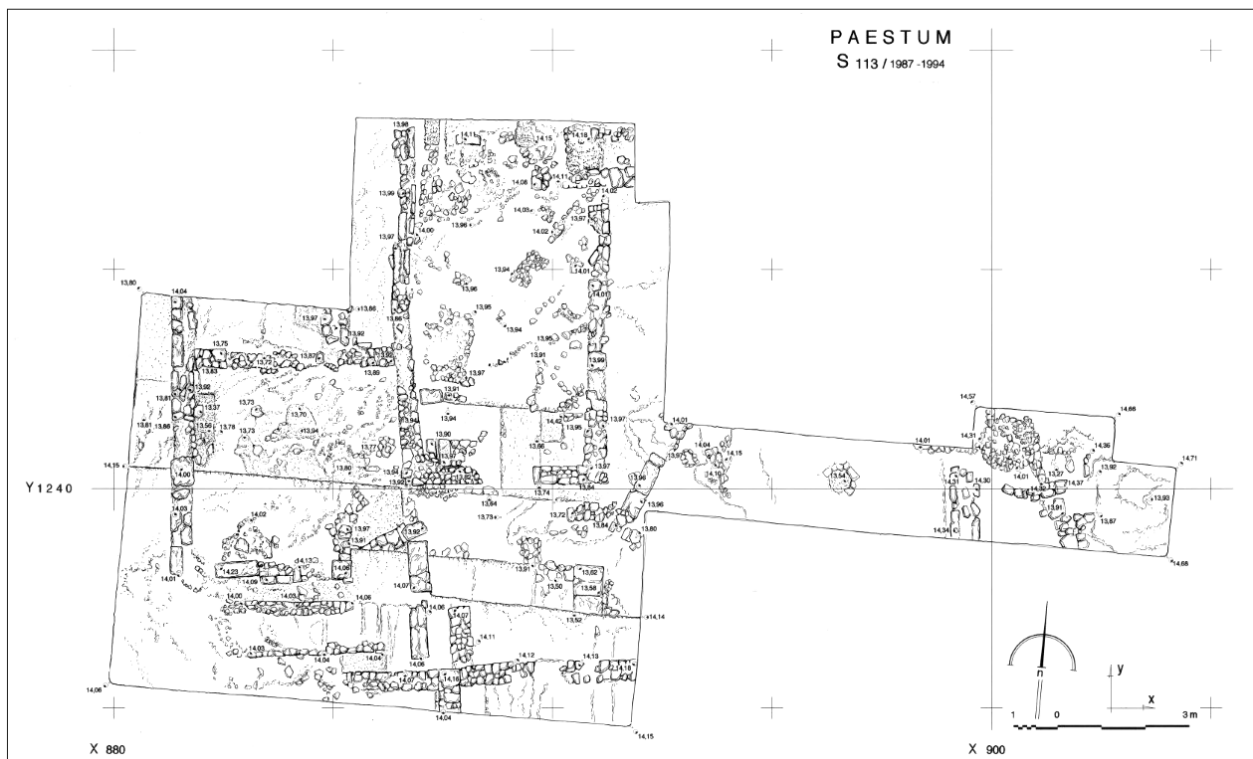


Fig. 13 - La casa arcaica di Poseidonia nell'isolato In 4-6 (rilievo D. Theodorescu)

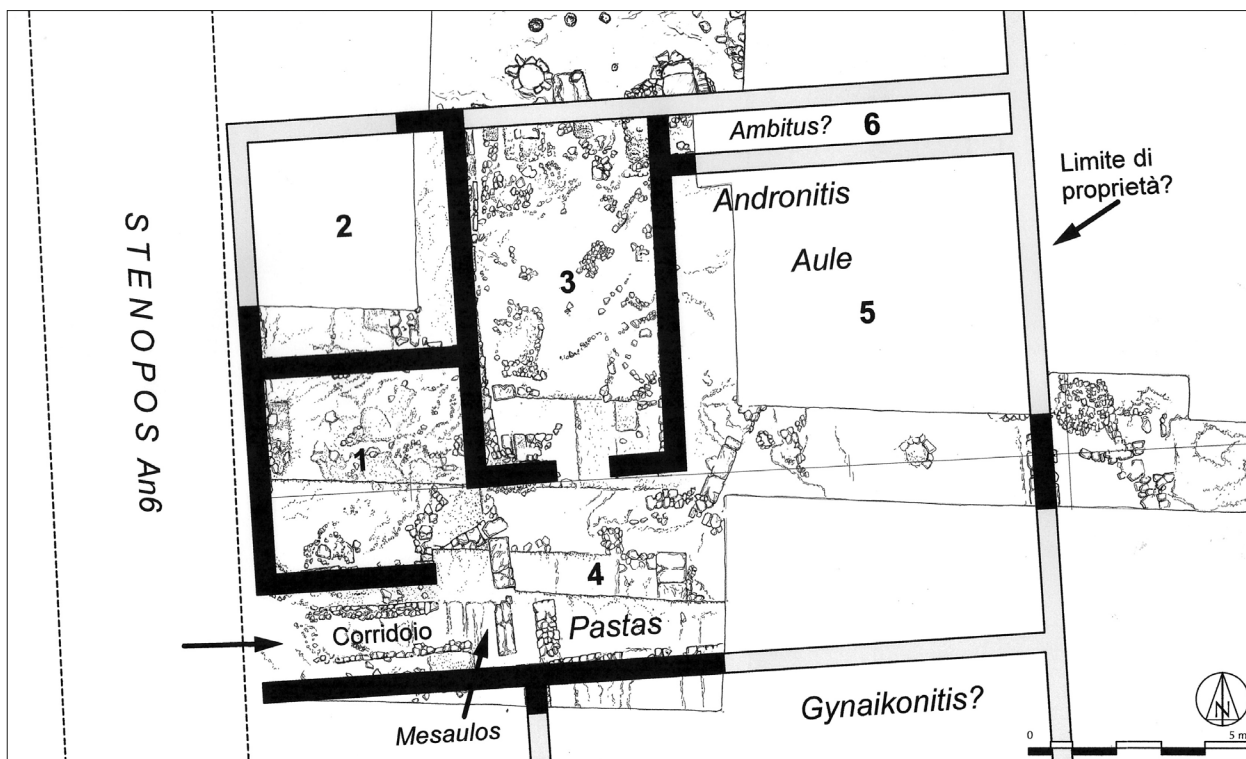


Fig. 14 - La casa arcaica di Poseidonia nella II fase (500-480/70 a.C. ca.) (riel. Autrici)

L'articolazione di gran parte della superficie edificata dell' *oikopedon*, quindi, avviene tra la fine dell'arcaismo e l'età classica, intorno al 500 a.C., quando la parte coperta della dimora viene probabilmente ampliata intorno al nucleo originario dell'ultimo quarto del VI secolo a.C., che aveva come fulcro l'*oikos* principale (vano 3) e doveva essere dotata di un grande cortile/*aule* (5). L'area scoperta rimane ampia anche nella seconda fase perché essa occupa l'intera porzione orientale del lotto per una superficie che corrisponde a circa la metà dell' *oikopedon*. La corte interna fungeva sia da fonte di luce e aria per i vani adiacenti, sia da luogo per lo svolgimento di mansioni domestiche al riparo da occhi indiscreti, e doveva essere dotata di strutture che fungevano da ricovero per attrezzi e depositi di derrate.

La presenza nella casa di un vasto ambiente di soggiorno rappresenta una caratteristica che, sulla base delle osservazioni condotte da O. Belvedere sull'abitato di Himera, connota l'arcaicità dell'impianto edilizio e ne condiziona lo sviluppo planimetrico successivo; ma ad Himera è anche stato notato che gli ambienti larghi tra i 4 e i 5 metri e lunghi tra gli 7 e i 10 metri, sono inseriti in case che, in età classica, occupano mediamente una superficie maggiore rispetto a quella canonica del lotto himerese (16 x 16 m ca.); nei grandi vani di queste abitazioni sono stati riconosciuti *oikoi* arcaici di notevoli dimensioni che inizialmente, facevano parte di proprietà collocate in lotti standard di 16 metri di lato. A partire dagli inizi del V secolo a.C., i grandi vani-*oikoi* divennero ambienti di rappresentanza/soggiorno in dimore più estese che risultano dall'accorpamento di lotti adiacenti posti sullo stesso asse longitudinale: tali case presentavano, quindi, una superficie praticamente raddoppiata rispetto all' *oikopedon* originario (ca. 30 x 16 m)⁷⁷.

Per quanto riguarda la casa di Poseidonia, purtroppo non conosciamo i margini settentrionali e meridionali della proprietà che ci avrebbero consentito di definire le dimensioni dell' *oikopedon* standard. Il limite che doveva delimitare il lotto a N doveva correre, tuttavia, in corrispondenza del muro di fondo dell'ambiente maggiore della casa (4 x 8,40 m), ma non è stato possibile rintracciarlo con chiarezza sul terreno a causa della sovrapposizione di una pavi-

77 BELVEDERE 1976a, 247; BONACASA CARRA 1976, 101; PORTALE 2008, 236.

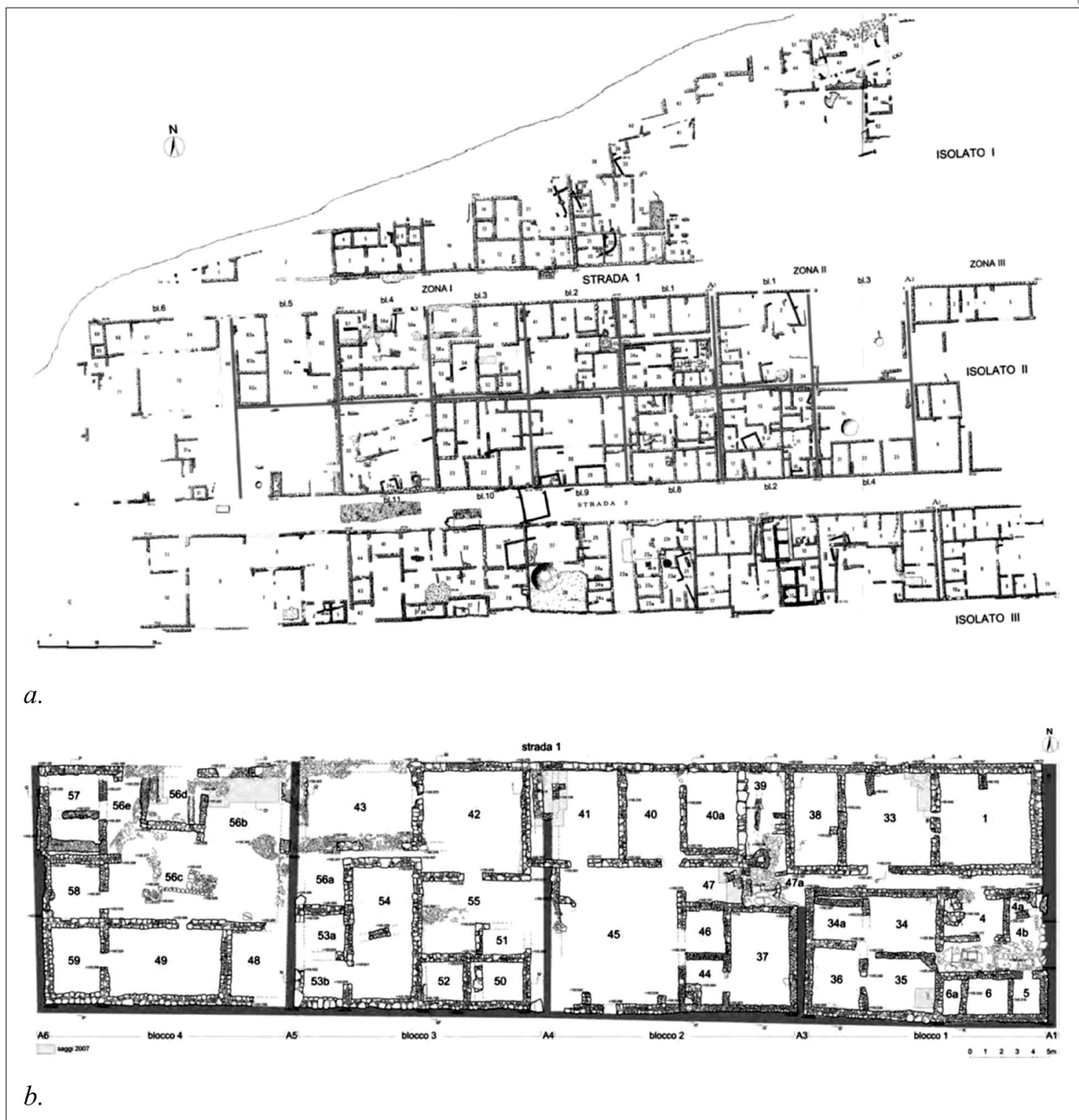


Fig. 15 - Himera, Piano di Imera: a) Quartiere Nord (Isolati I-III); b) Isolato II, zona I, blocchi 1-4. Le linee continue indicano i limiti degli *oikopeda* della fase II con la fusione tra i blocchi in un'unica unità domestica senza mai alterare la mezzeria (da ALLEGRO 2008, tavv. 1-2)

mentazione pertinente ad una *domus* repubblicana; lungo lo spazio che verrebbe a trovarsi sul retro del grande vano, tuttavia, è stato possibile ricostruire, grazie ad alcuni setti murari, la presenza di uno stretto corridoio E-O (6) che attraversa longitudinalmente la parte liminale dell'abitazione: per dimensioni e posizione, esso potrebbe costituire un originario *ambitus* che, nella seconda fase edilizia, potrebbe essere stato soppresso e annesso alla casa per consentire un passaggio riservato al vano 2. Tale fenomeno avrebbe un riscontro ad Himera: nelle fasi edilizie successive alla prima, alcune case vengono ampliate oltre i margini originari dell'*oikopedon*, e gli *ambitus*, che delimitavano il lotto di 16 x 16 m su tutti i lati che non sono prospicienti ad una strada, potevano essere soppressi per unire in un'unica casa due proprietà adiacenti; la 'fusione' tra due unità immobiliari, come provano anche altri casi, avviene sempre attraverso

l'eliminazione del passaggio trasversale tra le proprietà, che diviene un corridoio di attraversamento della casa, mentre non viene mai soppresso l'*ambitus* lungo la spina dell'isolato che costituisce la linea di mezzeria tra le proprietà (fig. 15)⁷⁸. L'inviolabilità dell'asse mediano dell'isolato è una caratteristica che ricorre anche in altre città divise in modo regolare in *insulae* e lotti, ed è enfatizzata in alcuni casi da edifici o strutture, spesso costituite da piattaforme circolari, interpretate come strutture cultuali o altari per il consumo di cerimonie e/o pasti rituali in onore, forse, di antenati comuni⁷⁹: si tratta di luoghi di culto relativi non ad un singolo *oikopedon* ma ad un gruppo di lotti, evidentemente pertinenti ad uno stesso gruppo familiare, ma la loro maggiore arcaicità rispetto alle case e la loro posizione, ancorata alla spina dell'isolato, fa sospettare una stretta relazione tra queste installazioni, le pratiche metrologiche e i criteri di distribuzione di lotti e appezzamenti; in quest'ottica, è possibile che anche la struttura circolare individuata presso la mezzeria di Poseidonia abbia assolto ad una specifica funzione da definire in relazione alle ripartizioni degli *oikopeda* e a garanzia dell'inviolabilità dei confini (fig. 4). Le osservazioni condotte sopra sulla divisione della *chora* di Poseidonia hanno consentito di rilevare un'analoga inamovibilità dei limiti continui (decumani con funzione di canali) che definivano gli appezzamenti posti lungo i margini delle strade che attraversavano la lottizzazione⁸⁰.

Numerosi indizi ci hanno consentito di identificare nel grande vano centrale, che occupa una posizione eminente dell'*oikopedon*, l'*andron*, la parte pubblica della casa destinata ai rapporti sociali del proprietario. Il vano, che assolveva a funzioni di rappresentanza, è stato identificato grazie agli arredi, tra cui una banchina in pietra, e ai rinvenimenti che documentano pasti e banchetti conviviali con ospiti estranei alla famiglia⁸¹. Tale sala, tuttavia, non aveva quei tratti distintivi di tipo architettonico delle sale da banchetto pubbliche di epoca classica che rientrano nel tipo dell'*heptaklinion* quadrato con l'ingresso decentrato⁸². In questa fase cronologica tardo-arcaica, del resto, lo schema dell'*andron* non è standardizzato e la pratica del banchetto in posizione reclinata, soprattutto in un edificio privato e non a carattere pubblico, poteva avvenire in vani abbastanza ampi, in grado di ospitare un numero variabile di *klinai*, che presentavano caratteristiche di accessibilità, riservatezza e facilità di servizio⁸³. È possibile che l'*oikos* originario monovano sia stato trasformato in *andron* solo nella seconda fase, quando l'abitazione assume alcune caratteristiche tipiche della casa a *pastas*, ma alcuni significativi oggetti da simposio, tra cui un *cup-skyphos* con iscritto *MNASTOP*, indicano che l'unità domestica, già intorno al 500 a.C., fosse abitata da un personaggio eminente che organizzava incontri e convivi nella propria dimora⁸⁴.

Nella seconda fase edilizia, che è quella che si evince dalla planimetria, numerosi accorgimenti sono volti ad isolare la vita familiare dall'esterno: non solo nessun vano è aperto sulla facciata verso la strada ma la singola porta di accesso alla proprietà introduce in un corridoio che occorre attraversare per raggiungere tutti gli ambienti, garantendone la riservatezza. L'interruzione degli assi visivi, inoltre, impedisce che dall'esterno si percepisca come è strutturata l'abitazione e non consente di osservare ciò che si svolge all'interno di ogni stanza.

78 ALLEGRO 2008.

79 GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, 512, 541-543, 564, 582-584 (Megara Hyblaea); A. Henning in MERTENS *et alii* 2003, 401, 413-418 (Selinunte).

80 GASPARRI 1994.

81 FICUCIELLO 2020.

82 Si tratta della ricostruzione dell'*andron* nell'ambito della *Typenhaus* elaborata in HOEPFNER - SCHWANDNER 1994, 22, 38-43, 312; la documentazione archeologica, tuttavia, prova l'assenza di caratteristiche formali fisse per gli *andrones* nelle case private anche in epoca classica (NEVETT 2005, 95; AULT - NEVETT 2005, 161); sulle varie soluzioni planimetriche delle sale in edifici domestici di Himera a cui sono state attribuite funzioni di *andrones*, PORTALE 2008, 232-238, 249-259. Sull'*andron* nella casa greca, PESANDO 1989, 142-154. Sulla funzione sociale dell'*andron*, JAMESON 1990, 190; per la connessione tra gli *andrones* domestici e le riunioni di eterie, JONES 1999. Per una sintesi sul significato culturale del simposio nel mondo greco, con bibl., LYNCH 2012.

83 FICUCIELLO 2020, 88. Le dimensioni degli *andrones* di Himera, ad esempio, consentono di alloggiare dalle 11 alle 9 *klinai* a seconda delle dimensioni e delle caratteristiche dei vani (cfr. PORTALE 2008, 237, nn. 47-48).

84 FICUCIELLO 2020, 89-90. Sulla casa a *pastas* (LYS. I.9), PESANDO 1989, 43-67; CORDSEN 1995; CAHILL 2002, 153-161.

Il corridoio di accesso è un elemento molto interessante perché potrebbe suddividere il lotto in due metà quasi simmetriche: la posizione mediana del corridoio che è stata rilevata in case inserite in lotti quadrati di altre città, è stata riconosciuta come una caratteristica di particolare importanza perché, all'occorrenza, esso poteva essere trasformato in *ambitus* consentendo una eventuale bipartizione dell'*oikopedon* originario in due unità residenziali simmetriche che sarebbero potute sorgere per frazionamento⁸⁵. Se il corridoio della casa di Poseidonia attraversasse la parte mediana della proprietà, la superficie del lotto eventualmente frazionato corrisponderebbe a quella dell'*oikopedon* di Megara Hyblaea (ca. 120 m²).

Tale corridoio della dimora di Poseidonia, inoltre, presenta le caratteristiche tipiche del *mesaulos*, cioè di quel passaggio, o porta, che, nella descrizione di Vitruvio, era posto tra le due parti principali della casa greca e separava l'*andronitis* dal *gynaikonitis*⁸⁶: questo sistema è chiaramente riconoscibile nella nostra casa perché due blocchi in pietra, perpendicolari al passaggio, presentano intercapedini per battenti funzionali ad una porta che, se chiusa, avrebbe garantito una ulteriore privacy all'*andron*. Quest'ultimo vano, aperto a S, doveva essere inquadrato da un portico che, sviluppandosi sul prolungamento del corridoio, definiva una *pastas* o una *prostas*, con la funzione 'schermante' di isolamento e protezione. L'enfasi attribuita alla parte residenziale della casa e gli accorgimenti architettonici impiegati definiscono una tipologia edilizia di carattere esclusivo che conferma la pertinenza della proprietà ad un personaggio di rango elevato⁸⁷.

Il corridoio rappresenta quindi un elemento chiave perché, oltre a garantire l'accesso alla stanza di rappresentanza/*andron*, doveva separare anche l'*andronitis* dalla *gynaikonitis*: in base alle fonti letterarie, infatti, questi due settori dovevano essere del tutto impermeabili tra loro⁸⁸. Alla luce dello studio delle case di Olinto condotto da N. Cahill, si preferisce ora parlare di sfera pubblica (maschile) e privata (femminile) e di un'opposizione tra 'apertura' e 'inaccessibilità'⁸⁹: si conferma, in ogni caso, l'esistenza di espedienti attraverso cui si tendeva ad inibire il contatto sessuale tra una parte degli occupanti la casa ed il mondo esterno, controllando le relazioni tra familiari ed estranei e disciplinando le relazioni tra uomini non parenti e donne. Gli schemi precostituiti, tuttavia, si mostrano sempre più inadeguati per capire e interpretare la cultura dell'abitato greco, soprattutto nel periodo al passaggio tra il VI ed il V secolo a.C.: non si trovano, cioè, né a Olinto né a Himera, le case che siamo abituati a conoscere e classificare su base tipologico-planimetrica dalle fonti letterarie, ma numerose varianti e elaborazioni di tipi abitativi⁹⁰. Il vano maggiore della nostra casa, ad esempio, potrebbe avere avuto una funzione polivalente ed essere stato utilizzato solo sporadicamente come vano di rappresentanza. Va segnalato, infine, che ad Himera vi è un edificio, posto in un lotto privato, che presenta un ambiente con alcune caratteristiche che lo rendono molto simile al nostro vano 3 (blocco 1, vano 33): esso è stato interpretato come edificio semipubblico che assolveva a funzioni comunitarie nell'ambito di un gruppo o di un'*etairia* della comunità urbana⁹¹.

4.2 L'*oikopedon*

Poiché il modulo che è alla base del frazionamento degli isolati è rappresentato dall'*oikopedon*, abbiamo tentato di restituire le modalità con le quali le *insulae* di Poseidonia potessero essere state frazionate in lotti sulla base dei dati certi della nostra abitazione.

85 LENTINI 1998, 83; MERTENS 2006, 346-348 (Naxos); PORTALE 2008, 240, n. 61 (Himera).

86 VITRUV. VI.7.5.

87 Per i vari aspetti che concorrono a definire l'elevato *status* sociale del proprietario, FICUCIELLO 2020.

88 ROBINSON - GRAHAM 1938, 167-168.

89 CAHILL 2002, 191-193.

90 Per Himera vd. ad es. PORTALE 2008; BELVEDERE 2013.

91 Vd. PORTALE 2008, *passim*. Sulla connessione tra *andrones* ed *hetairiai*, JONES 1999, in part. 224, ritiene che il numero di partecipanti a tali consessi si aggirasse intorno alle 14 persone.

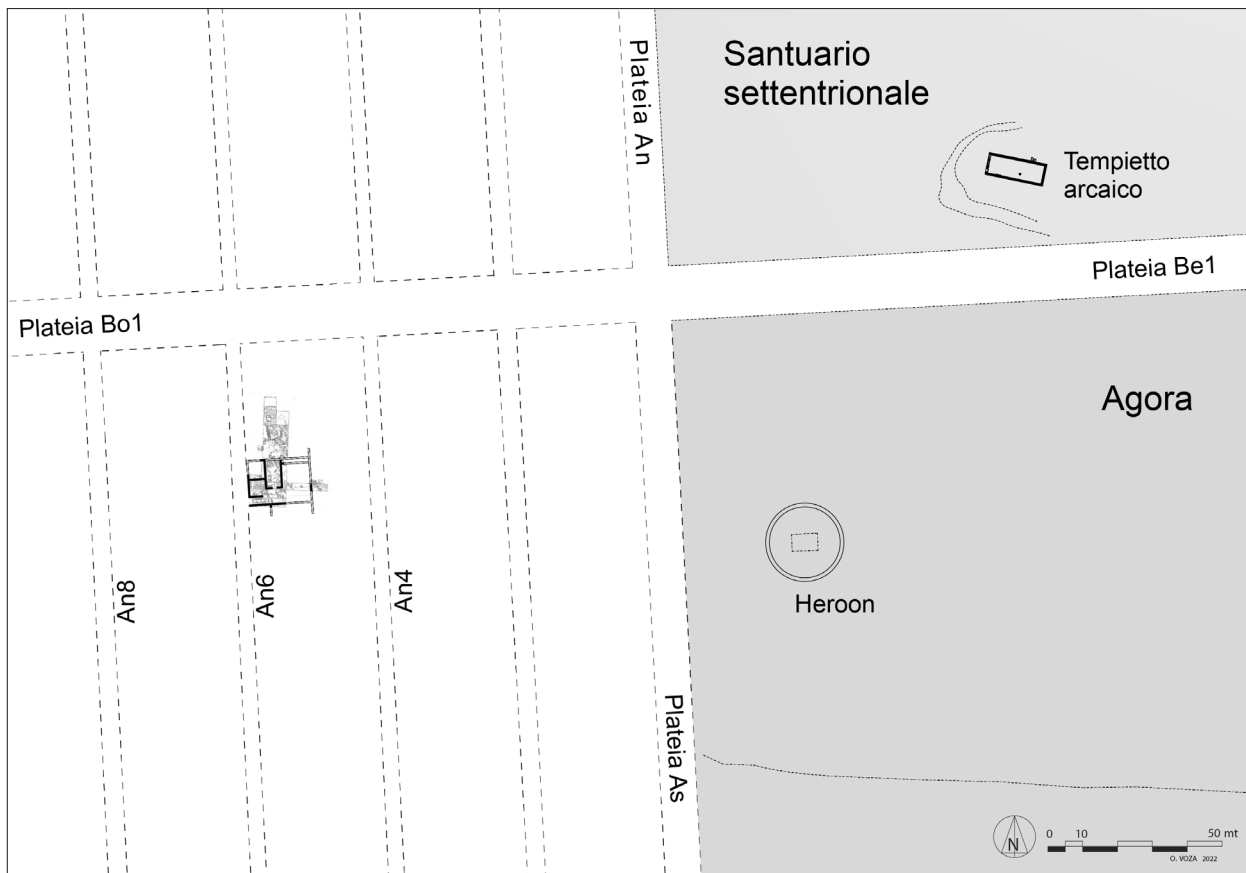


Fig. 16 - Poseidonia. Le strutture della casa arcaica inserite nella griglia urbana (elab. O. Voza)

La restituzione dell'*oikopedon* è stata effettuata attraverso l'esatto posizionamento di tutti gli elementi relativi alla casa, ed alla strada che la costeggiava ad O, nella griglia urbana (fig. 16): tale operazione ha consentito di confermare che tutte le strutture emerse nel corso dello scavo si inseriscono in modo coerente nel reticolo stradale che, a sua volta, è stato ottenuto grazie alla proiezione sull'intero spazio urbano degli elementi certi della scansione regolare noti dai sondaggi stratigrafici.

La ricostruzione della lottizzazione ottenuta è il frutto, ovviamente, di un calcolo approssimativo basato innanzitutto sulla restituzione dell'unità abitativa per la quale sono stati utilizzati schemi planimetrici e architettonici noti che consentissero di definire l'articolazione fisica della casa e la dimensione dell'*oikopedon* (fig. 17).

I limiti fisici certi dell'abitazione sono quello occidentale, dove era posto l'accesso alla proprietà dalla strada, e quello orientale lungo la mezzeria, mentre al momento non abbiamo elementi certi sulla possibilità che anche un *ambitus* tagliasse l'isolato in corrispondenza della linea mediana di ciascun blocco di case. La distanza tra il limite della proprietà sulla strada e il muro di spina è, infatti, di circa 17,50 m, misura che dovrebbe corrispondere esattamente alla metà di un isolato largo ca. 35 m. Sarà opportuno, tuttavia, condurre ulteriori indagini per accertare l'esistenza di uno stretto passaggio o di un canale lungo l'asse mediano dell'*insula*.

L'incognita principale consiste nella misura dell'ampiezza del lotto in senso N-S poiché non abbiamo nessuna struttura muraria certamente identificabile come limite della proprietà né sul versante meridionale né su quello settentrionale. L'articolazione planimetrica della dimora, con l'accesso alla proprietà dalla strada sul versante O e con il grande vano-*andron* aperto verso S, forse su una *pastas*, induce a ritenere che la casa dovesse terminare a settentrione in corrispondenza del limite del grande vano (3) e che essa dovesse svilupparsi ulteriormente sul versante

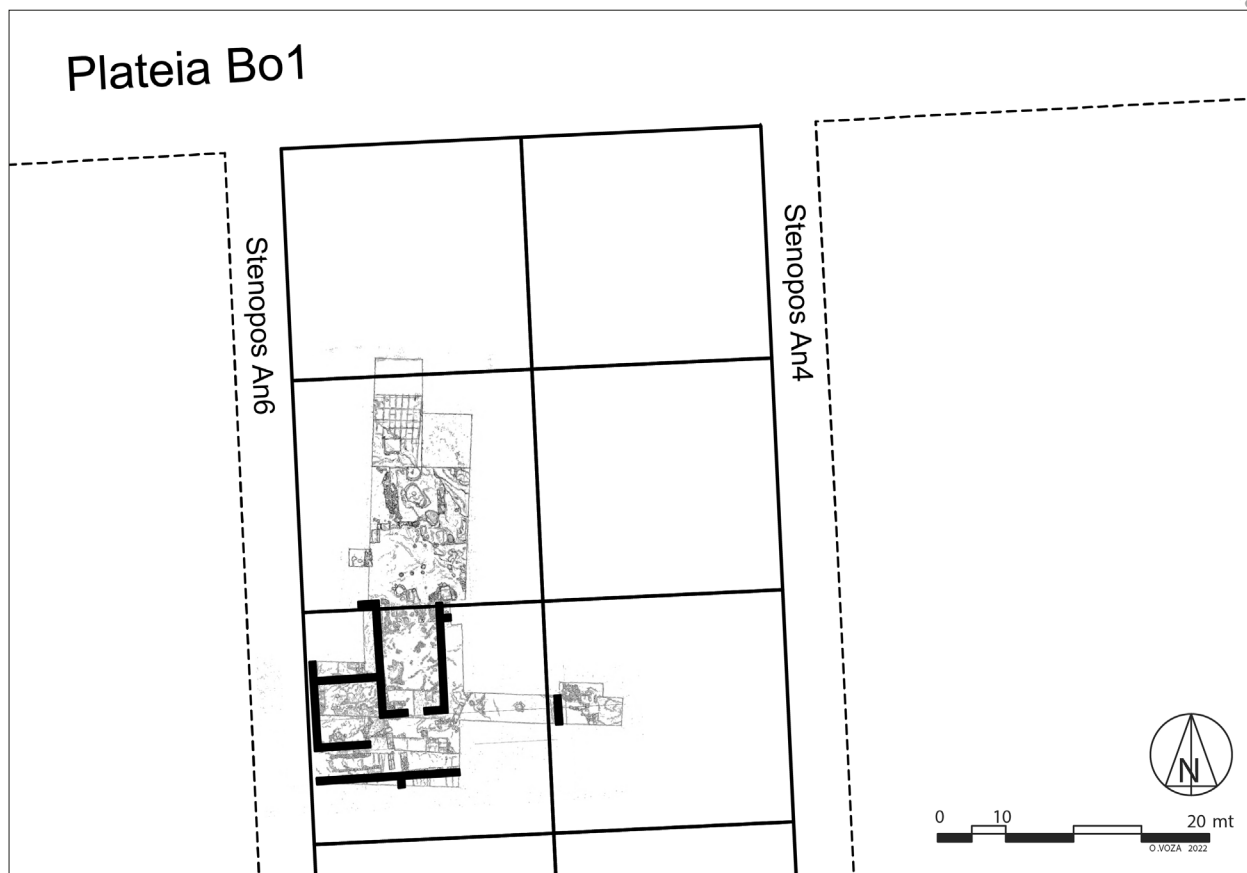


Fig. 17 - Poseidonia. La restituzione dell' *oikopedon* in relazione alle strutture note della casa arcaica (elab. O. Voza)

meridionale. Poiché il muro che doveva chiudere l' *andron* verso N non è stato rintracciato materialmente sul terreno, a causa delle sovrapposizioni di età romana, è stato utilizzato, come ipotetico margine del lotto, l'allineamento dei due setti murari che definiscono il corridoio/*ambitus* a N del vano/*andron*.

I sondaggi effettuati nel 1996 nello spazio posto immediatamente a N, non hanno rivelato la presenza di altre strutture riferibili alla fase greca dell'abitato, ma solo elementi pertinenti ad una *domus* romana⁹²: non si può escludere che tale area fosse occupata dal cortile di una casa greca adiacente a N, o costituisse un lotto vuoto, oppure che esso fosse occupato da poche e rade strutture di cui non è rimasta traccia perché smantellate per far posto alla casa romana.

La restituzione del sistema di lottizzazione e di suddivisione 'catastale' di Poseidonia si basa sull'analogia con gli altri contesti di città fondate *ex novo*, come Megara Hyblaea⁹³, Himera⁹⁴ e Naxos⁹⁵ o Olinto⁹⁶: ogni isolato doveva quindi essere formato da due filari di case allineate lungo gli *stenopoi* N-S, con la tendenza delle abitazioni a non oltrepassare la linea corrispondente all'asse mediano degli isolati, e gli *oikopeda*, almeno inizialmente, dovevano essere tutti uguali, delle medesime proporzioni e perfettamente inseriti nelle *insulae* attraversate longitudinalmente da un muro di mezzeria.

92 FICUCIELLO 2000 e 2017.

93 VALLET - VILARD - AUBERSON 1976; GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004.

94 ALLEGRO 2008; BELVEDERE 1976a; 1998; 2013.

95 LENTINI 1998.

96 ROBINSON - GRAHAM 1938; ROBINSON 1946; CAHILL 2002.

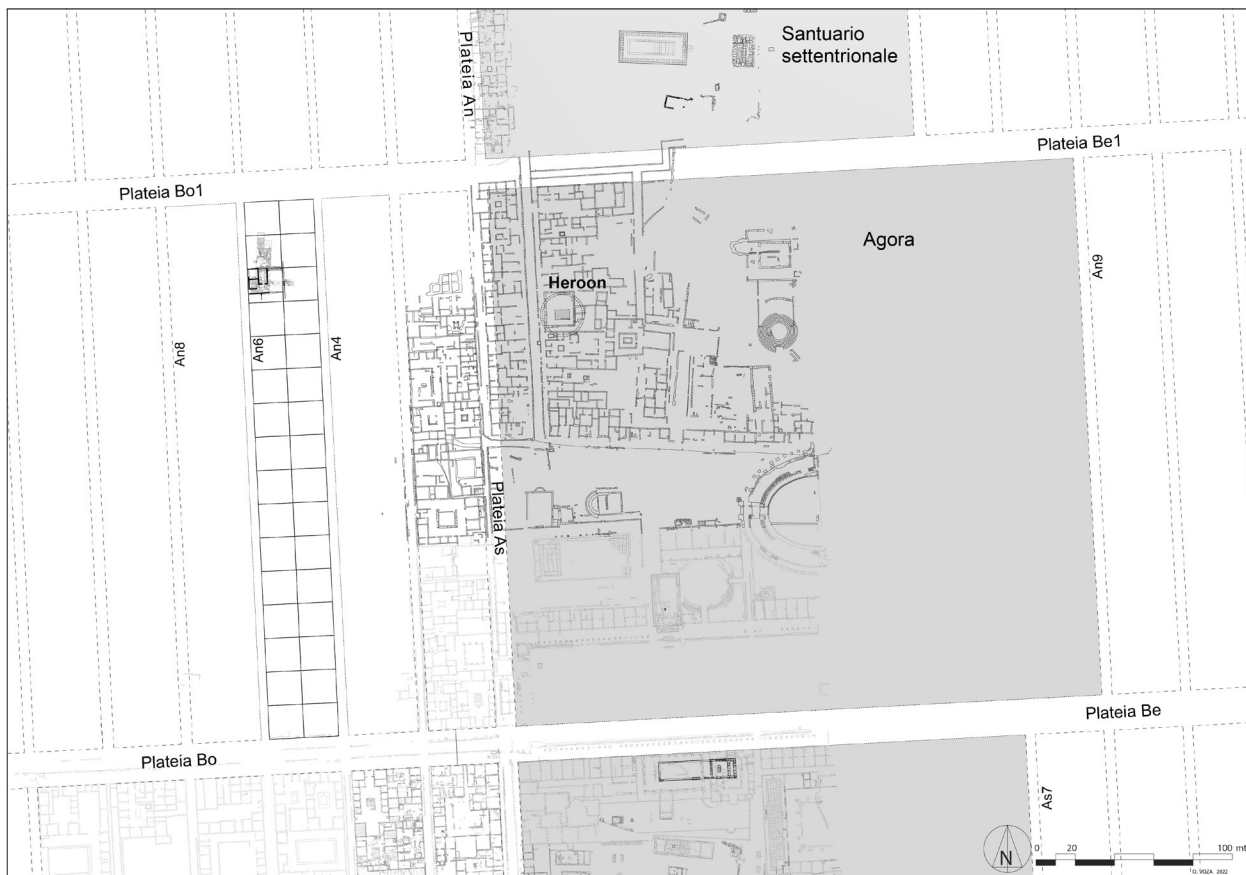


Fig. 18 - Poseidonia. La restituzione della struttura interna dell' *insula* della fase greca con il frazionamento in *oikopeda* (elab. O. Voza)

Sebbene la posizione della casa nell'isolato consente varie possibilità di frazionamento coerenti con le nostre strutture, quella più verisimile prevede uno schema di lottizzazione di ciascun isolato, di 35 x 273 m ca., in 32 unità abitative disposte su due file parallele di 16 lotti ciascuna con *oikopeda* delle misure di ca. 17 m di lato (17,50 E-O x 17,30 m N-S, misura che comprende lo spessore dei muri) per una superficie di ca. 300 m² (fig. 18): l' *oikopedon* standard, quindi, doveva essere di forma pressoché quadrata, come a Himera, Olinto, *Neapolis* ed Elea, sebbene in queste città si noti una serie di variabili legate a lievi oscillazioni nelle dimensioni dei lotti determinate soprattutto dalla presenza o meno di *ambitus*.

Se la restituzione che abbiamo proposto fosse corretta, il modulo di base dell' *oikopedon* di Poseidonia si avvicina molto alla misura che è stata calcolata da E. Greco per il lotto standard di *Neapolis* che, di forma quadrata, presenta 17 m di lato e una superficie pari a circa 300 m²: in base alle dimensioni dell'isolato, tuttavia, a *Neapolis* ogni blocco poteva contenere non più di 20 abitazioni, 10 su ciascuna fila⁹⁷. Le lottizzazioni ben documentate di Himera e Olinto, tuttavia, ci spingono a considerare la possibilità che la misura standard degli *oikopeda* fosse di 16 x 16 m, con una superficie di 250 m² ca.: nelle due città lo scarto nella misura dei lotti è determinato dalla presenza di un *ambitus* centrale e da una rete di *ambitus* trasversali disposti a distanze regolari tra gli *oikopeda*. L'ipotesi della presenza di *ambitus* a Poseidonia è altamente plausibile se si considera il rapporto altissimo determinato dalle proporzioni dell'isolato. Avremmo in questo caso *oikopeda* delle dimensioni di 16 x 16 m con *ambitus* N-S di mezzeria

97 GRECO 1986, 213-216.

e *ambitus* E-O tra i lotti. Alcuni di questi passaggi trasversali sono chiaramente visibili nelle planimetrie delle case romane che occupano le *insulae* della zona posta ad O del Foro, sia a N che a S della *plateia* BO: alcuni segmenti, in particolare, sono stati distinti nell'isolato In (n-2), sia in un passaggio posto tra lo Spazio III e la Casa D, sia nei corridoi a N e a S del *Caesareum*, e nel passaggio E-O che delimita a N la Casa C (fig. 19).⁹⁸ Non è chiaro, tuttavia, se si tratti di relitti di *ambitus* originari, pertinenti cioè alla fase greca della città, perché potrebbe trattarsi di passaggi di attraversamento, che fungevano anche da divisorii, creati nel momento in cui avvenne l'ampliamento delle unità domestiche: quasi tutte le case, infatti, conservano tracce di una scansione modulare precedente e sembrano formate per l'agglutinamento di due o più lotti in senso trasversale, quindi mediante la soppressione della mezzeria, ad eccezione della case A e B, prospicienti la *plateia* BO, ciascuna delle quali sembra unire gli spazi di due lotti/*oikopeda* precedenti e conservare come muro di separazione l'originaria mezzeria⁹⁹.

La campionatura della lottizzazione in Magna Grecia, comunque, è estremamente varia e non riconducibile ad un unico denominatore: l'impianto di *Akragas*, ad esempio, che risale almeno alla metà del VI secolo a.C., nonostante fosse caratterizzato da un rapporto altissimo tra larghezza e lunghezza degli isolati (ampi 35 m, presentano lunghezze che variano dai 250 ai 340 m, quindi con un rapporto che a volte è di 1:10), presenta un *ambitus* lungo la spina dell'*insula* di soli 40 cm e pochissimi *ambitus* trasversali che potevano essere facilmente soppressi o modificati per ampliare talune unità¹⁰⁰; nella stessa città, inoltre, è stato possibile verificare che i limiti di alcune proprietà del VI-V secolo a.C. definiscono lotti di ampiezze differenti e misure non riconducibili al lotto *standard*¹⁰¹.

Se prendiamo in considerazione l'ipotesi che le unità di Poseidonia, o alcune di esse, fossero più ampie del lotto quadrato (ad esempio 17 x 30 m, considerando anche la presenza di aree scoperte e di edifici particolarmente articolati come sembrerebbe quello in cui stiamo conducendo le indagini), l'isolato avrebbe potuto ospitare circa 20 abitazioni allineate su due file di 10 case, ciascuna in lotti enormi di ca. 500 m². Lotti di tale estensione, tuttavia, in genere si formano per fusione di proprietà adiacenti in un unico complesso edilizio, come documentato ad Himera¹⁰².

Se, invece, consideriamo la possibilità dell'esistenza di lotti più piccoli, di 16 x 8 m, saremmo costretti a interpretare il corridoio di accesso alla nostra abitazione come un *ambitus*. Questa ipotesi non trova un riscontro negli schemi coevi di lottizzazione, e le proporzioni che assumerebbe l'*oikopedon* evoca frazionamenti di epoca molto più antica, come quelli di Megara Hyblaea. O. Belvedere, tuttavia, aveva osservato che i lotti di Himera presentano misure che sono sempre ulteriormente frazionabili in modo simmetrico, e che a tale possibilità di frazionamento sembra alludere anche l'articolazione interna della casa attraverso l'esibizione di una planimetria che enfatizza la posizione mediana del corridoio/*ambitus*¹⁰³. Una situazione analoga è stata rilevata anche a Naxos¹⁰⁴. In base a questa ipotesi otterremo che tutte le unità urbane ed extraurbane fossero divisibili o ampliabili sempre in modo proporzionale rispetto ad un'unità di base, rappresentata dall'*oikopedon*.

L'importanza fondamentale dell'unità di misura rappresentata dalla cellula della partizione urbana è enfatizzata in modo eloquente dall'*heroon* di Megara Hyblaea: agli ecisti viene dedicato uno spazio privilegiato ai

98 BRAGANTINI *et alii* 2008, 159-199.

99 Tracce di occupazione di epoca greca provengono da scavi condotti nella zona compresa tra la Casa E e la Casa F che hanno restituito, oltre a frammenti ceramici difficilmente contestualizzabili, diversi frammenti di una *sima* di terracotta con *anthemion* molto simili ai modelli greci e ionici in marmo o terracotta, dipinti o scolpiti, databili tra la fine del VI e gli inizi del IV sec. a.C. (BRAGANTINI *et alii* 2008, 236).

100 GIORGI 2019.

101 DE MIRO 2009, 412-416.

102 PORTALE 2008; BELVEDERE 2013.

103 BELVEDERE 1976b, 582; 1998, 127.

104 LENTINI 1998, 83, figg. 12, 18; MERTENS 2006, 346-348.

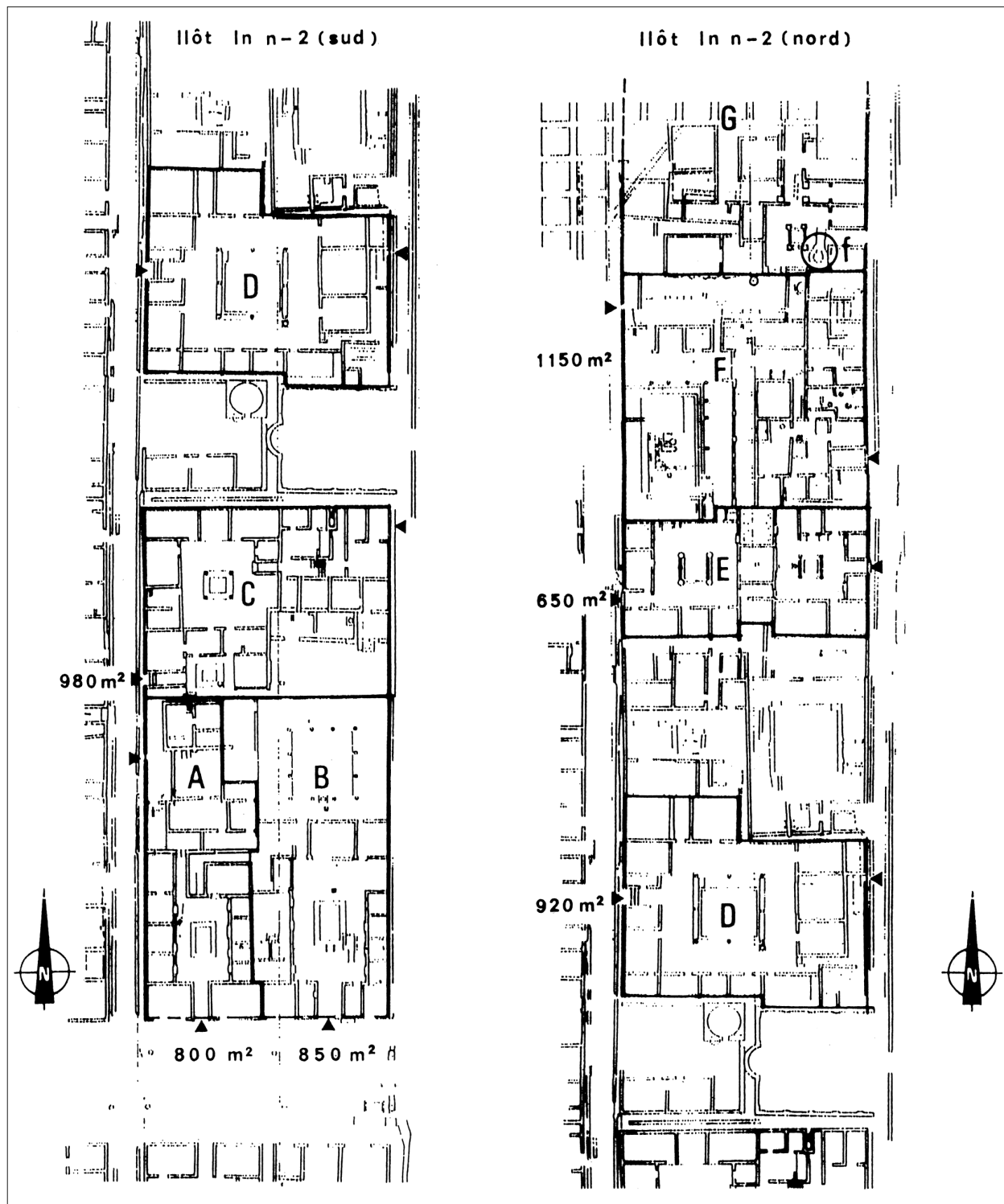


Fig. 19 - Poseidonia. *Insula* In (n-2), planimetria delle case romane (da BRAGANTINI *et alii* 2008, fig. 4)

margini dell'*agora* delle dimensioni che corrispondono esattamente ad un *oikopedon*, ma la possibilità del frazionamento proporzionale di tale spazio è chiaramente evocata dalla bipartizione del lotto in due metà simmetriche ed uguali¹⁰⁵. Quindi nella logica della spartizione sembra sottesa la possibilità di un'ulteriore suddivisione o di un

105 GRAS - TRÉZINY - BROISE 2004, 419-421.

ulteriore ampliamento in un rapporto che è sempre proporzionale alla misura dell' *oikopedon*, ma contemporaneamente si registra la tendenza a rispettare sempre l' inamovibilità dell' asse della mezzeria dell' isolato.

Va rilevato, infine, che nella revisione di alcuni contesti insediativi della città alta di Himera, che erano stati ritenuti delle misure standard di 16 x 16 m e, quindi, di ampiezze conformi ai lotti concepiti nell' ambito della progettazione urbana originaria, è stata ipotizzata la presenza di proprietà che presentavano dimensioni diverse *ab origine*, quindi come caratteristica strutturale e non perché fosse avvenuta la fusione di *oikopeda* adiacenti, in conformità ad una gerarchia nell' ordine di grandezze delle proprietà che avrebbe contraddistinto sin dall' inizio la struttura della colonia¹⁰⁶.

5. PER UN' IPOTESI DI CALCOLO DEMOGRAFICO E DI RESTITUZIONE DEL PAESAGGIO URBANO DI POSEIDONIA

La restituzione della lottizzazione urbana ci consente di avanzare alcune ipotesi teoriche inerenti al paesaggio urbano e al calcolo approssimativo degli abitanti di Poseidonia in età tardo-arcaica/classica: sebbene non sia possibile fare censimenti precisi su base archeologica, possiamo provare a fissare il limite massimo della popolazione che poteva fisicamente risiedere all' interno della cinta muraria.

Il problema della possibilità del calcolo della popolazione in una città greca è stato oggetto di celebri studi condotti in passato sugli abitanti di Himera nel V secolo a.C. da A. Holm¹⁰⁷ e da K.J. Beloch¹⁰⁸: il calcolo della popolazione imerese tra il 480 a.C. (vittoria sui Cartaginesi) ed il 408 a.C. (distruzione della città), era basato sul passo di Diodoro in cui si citano i 6000 soldati imeresi che presero parte ad una sortita e i 2000 che furono lasciati a difesa della città¹⁰⁹. Lasciando da parte il problema nel calcolo del rapporto tra uomini adulti maschi e la restante popolazione, le argomentazioni basate sulle fonti letterarie si sono rivelate nel tempo molto fragili, e il problema della popolazione imerese è stato successivamente riesaminato da D. Asheri grazie alla fotografia aerea ed ai sondaggi archeologici condotti nella piana di Buonfornello¹¹⁰.

Ispirandoci a tale studio, possiamo provare a compiere un calcolo approssimativo per Poseidonia: se supponiamo che tutta la superficie dell' abitato (escluse le zone pubbliche) fosse frazionata in isolati paralleli di larghezza uguale attraversati da *stenopoi*, si arriva ad una capacità massima di circa 70 isolati (*Neapolis* poteva contenere non più di 50 isolati, ma di diverse proporzioni¹¹¹); questi ultimi, se fossero stati lottizzati tutti allo stesso modo, cioè mediante un frazionamento in *oikopeda* quadrati tutti delle medesime dimensioni di 17 x 17 m ca., consentirebbero di calcolare in totale poco più di 2000 unità abitative (fig. 20). Sulla base di tali elementi si può computare il numero massimo di abitanti che l' area urbana avrebbe potuto ospitare: in base al criterio di calcolo utilizzato da Asheri per Himera (che a sua volta era basato sulla media elaborata da D.M. Robinson e J.W. Graham per Olinto¹¹² che, successivamente, sarà ripresa da M.P. Testi per Metaponto¹¹³ e da E. Greco per *Neapolis*¹¹⁴), dobbiamo prevedere 6-8 persone libere per unità domestica. Utilizzando questo sistema, otteniamo una stima che si aggira tra i 15.000 e i 16.000 abitanti; se preferiamo la media di 5 persone per ciascuna proprietà, avremmo invece 10.000 individui liberi

106 SCALICI 2017.

107 HOLM 1874, 83, n. 423; 1898, 391.

108 BELOCH 1889, 60, 68.

109 D.S. XIII.59.9, 60.1.

110 ASHERI 1973.

111 Su *Neapolis* GRECO 1986, 215-216.

112 ROBINSON - GRAHAM 1938, 42.

113 TESTI 1980.

114 GRECO 1986, 215-216.

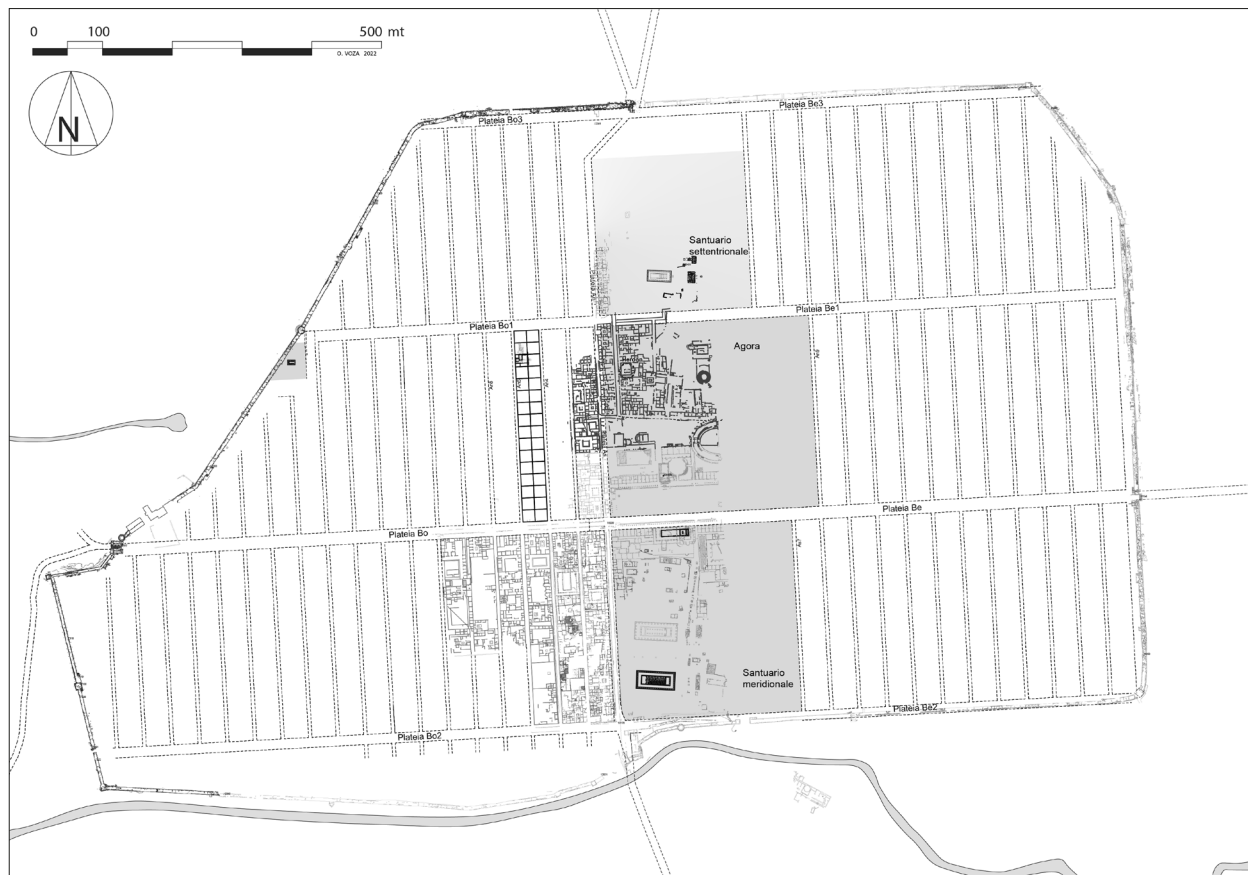


Fig. 20 - Poseidonia. La restituzione dell'impianto urbano interamente lottizzato (elab. O. Voza)

che, sommati ai servi e schiavi, ci darebbero grossomodo la stessa cifra elaborata prima. Tali abitanti non equivalgono ovviamente agli effettivi cittadini/residenti di Poseidonia, ma al numero massimo di individui che l'area urbana avrebbe potuto contenere, esclusa la popolazione rurale.

Questa ricostruzione ipotetica, tuttavia, è arbitraria per numerosi motivi, e tra essi il principale è dato dal fatto che, nell'ambito della generale regolarità dell'impianto, si colgono alcune 'anomalie', come nello spazio posto all'estremità occidentale dell'abitato dove l'andamento delle mura (condizionato dal salto di quota del *plateau* di travertino presso il corso d'acqua Salso-Capodifiume lungo il fossato), determinerebbe un frazionamento in isolati trapezoidali e non rettangolari.

Ai fini di una restituzione di quello che doveva essere il paesaggio urbano, inoltre, avremmo bisogno di una campionatura più ampia di quella disponibile: gli spazi degli *oikopeda*, ad esempio, probabilmente non furono tutti occupati simultaneamente e non necessariamente dovevano essere interamente edificati perché i caratteri generali delle case nelle *apokiai* della stessa epoca, nonostante alcune caratteristiche fisse, ci permettono di cogliere, nelle articolazioni degli spazi, una varietà di soluzioni che testimoniano una certa flessibilità pur nell'adozione di schemi ricorrenti nella cultura abitativa. Sul Piano di Himera, ad esempio, si riscontra un tipo di occupazione abbastanza omogeneo e le unità domestiche presentano numerosi elementi comuni, come l'ampio cortile, quadrato o a L, sul quale si affacciano 3 o 4 vani, di cui uno più grande, mentre negli spazi dell'*oikopedon* prospicienti la strada sono presenti 1 o 2 ambienti di uguale larghezza identificati con la parte pubblica o di rappresentanza dell'abitazione; tuttavia, mentre in alcuni casi l'*oikopedon* era occupato quasi interamente da strutture, in altri casi circa la metà dello spazio era destinato ad area scoperta. Lo schema originario della lottizzazione, inoltre, spesso

risulta essere stato alterato nel corso del tempo con conseguente riorganizzazione dello spazio all'interno delle singole case¹¹⁵.

Per quanto riguarda Poseidonia, nonostante siano ben documentati gli interventi e i rimaneggiamenti al passaggio tra il VI e il V secolo a.C., che probabilmente incisero anche sulla planimetria dell'abitazione, abbiamo pochissimi indizi sulle modalità insediative e sulla densità con la quale fu occupato lo spazio urbano: se supponiamo che esso fosse stato tutto diviso secondo il criterio di spartizione in lotti uguali che è stato qui proposto, non avremmo comunque gli elementi per stabilire se il tipo di occupazione fosse a carattere continuo, con gli *oikopeda* edificati in modo serrato all'interno dell'isolato, o discontinuo, con ampie zone libere non lottizzate o con grandi spazi scoperti compresi all'interno di ampie proprietà.

Per appurare la densità effettiva della popolazione dovremmo quindi elaborare i dati sul tipo di occupazione urbana. In alcune città, come ad esempio Metaponto, sembra che le aree periferiche prossime alle mura abbiano conosciuto una lottizzazione, e quindi un'occupazione, tardiva, mentre in altre, come Megara Hyblaea, l'abitato pare distribuirsi uniformemente e contemporaneamente su tutta l'area urbana sin dall'inizio, sebbene alcuni lotti nell'ambito degli appezzamenti/*insulae* risultassero vuoti perché, evidentemente, destinati ad essere occupati in previsione di una crescita demografica¹¹⁶. Ad Himera, sebbene la lottizzazione avesse interessato contemporaneamente tutta l'area urbana, sia il Piano di Himera sia la piana di Buonfornello, con un'occupazione a carattere continuo, la struttura dell'abitato presentava moduli diversi¹¹⁷.

A Poseidonia l'impianto con la definizione delle *insulae* fu realizzato contemporaneamente in tutta la città: i saggi condotti presso gli *stenopoi* ad E del santuario meridionale e ai margini orientali dell'area urbana, tuttavia, hanno consentito di individuare gli assi stradali della lottizzazione, ma non le case adiacenti. Nonostante fosse tutto diviso, il paesaggio urbano, tra il VI ed il V secolo a.C., potrebbe presentare affinità con l'altra colonia achea di Metaponto, con un nucleo abitato concentrato in un'area ristretta rispetto a quella disponibile per garantire un'ampia riserva di spazio in previsione di una crescita demografica della popolazione o l'arrivo di nuove compagini. La divisione con le strade estesa su *tutta* l'area urbana, tuttavia, farebbe propendere per l'ipotesi di un tipo di occupazione estesa a macchia di leopardo, con zone lottizzate e assegnate a gruppi uniti da vincoli di carattere familiare e/o sociale che, a loro volta, si distribuivano in *oikopeda* distanti tra loro secondo una strategia connessa alle possibilità di crescita del proprio nucleo familiare.

Ai fini di un calcolo demografico, infine, va valutato il problema rappresentato dalla popolazione rurale: al momento non risultano installazioni fisse nel territorio prima del secondo quarto del V secolo a.C. ca. quando, in concomitanza con i cambiamenti individuati nelle necropoli¹¹⁸, fanno la loro comparsa i gruppi sparsi nel territorio meridionale, presso Tempa del Prete, nell'area della necropoli del Tuffatore, e poi le installazioni sulle colline destinate alle colture intensive¹¹⁹.

La possibilità di istituire un rapporto tra il numero di lotti urbani (max 2000) e la capacità di strutture, come l'edificio circolare, che avrebbe dovuto ospitare, in teoria, tutti gli individui maschi aventi diritto alle adunanze politiche a partire dal secondo quarto del V secolo a.C., dovrebbe basarsi sul calcolo approssimativo della capienza dell'edificio: quest'ultima, stimata in base alle ampiezze della seduta in relazione alle ipotesi restitutive, ha consentito di fissare tra 1100 e 1500 il numero massimo dei partecipanti alle assemblee, ma per le numerose variabili

115 BELVEDERE 1976b; 1998; ALLEGRO 2008; PORTALE 2008; BELVEDERE 2013.

116 GRAS - TRÉZINY 2012, 1142.

117 ALLEGRO - VASSALLO 1992; VASSALLO 2010; ALLEGRO 2016.

118 CIPRIANI 2019, 488-490.

119 GASPARRI 1989, 264-265.

di cui si dovrebbe tener conto (ulteriori varianti di tipo architettonico, tipologia delle riunioni e adunanze, ecc.) tale computo non appare risolutivo ai fini delle questioni che interessano in questa sede¹²⁰. Il rapporto con i *kleroi* rurali della *chora* settentrionale consentirebbe di istituire un rapporto coerente sia con la capacità dell'edificio che con gli *oikopeda* dell'abitato solo se si considera valida l'ipotesi di D. Gasparri che riteneva i 3000 appezzamenti individuati corrispondenti a 1500 proprietà formate ciascuna da due fasce di terreno di circa 1 ha poste ai lati della strada/decumano¹²¹.

A prescindere da queste aleatorie corrispondenze numeriche, in ogni caso è verosimile che il numero delle famiglie che era stato progettato come residente nell'area urbana si aggirasse approssimativamente intorno alle 1500 unità per un totale di circa 12.000/15.000 potenziali abitanti.

6. CONCLUSIONI

Le evidenze che consentono la restituzione della struttura dell'abitato di Poseidonia tra la fine del VI ed il V secolo a.C., nonostante siano limitate sotto il profilo quantitativo, sono estremamente significative ai fini della restituzione della lottizzazione urbana.

In conclusione, tuttavia, siamo costretti a ribadire che è attualmente irrisolto il problema di come fossero strutturati gli spazi insediativi durante i primi tre quarti del VI secolo a.C. Il tipo di organizzazione rilevato nella necropoli arcaica sembra sottendere che fosse stata avviata, sin dagli inizi del VI secolo a.C., una forma di suddivisione degli spazi che doveva riguardare, oltre alle aree funerarie, anche gli spazi dell'abitato, ma non abbiamo tracce di strutture domestiche ascrivibili a questo momento storico sebbene alcuni indizi, sulla cui natura occorrerà compiere verifiche, provengono dall'area della casa arcaica.

La radicale trasformazione del paesaggio urbano avviene non prima dell'ultimo quarto del VI secolo a.C. con la realizzazione dell'impianto viario che, scandito dalle *plateiai* E-O, porta alla creazione di lunghi appezzamenti/*insulae*, separati da strade/*stenopoi* e attraversati da un muro continuo, e l'adozione di un sistema di suddivisione dello spazio in *oikopeda* che è comune a gran parte delle *apoikiai* e che potrebbe riflettere i criteri di frazionamento in *kleroi* attuati nella *chora*.

Il modulo del frazionamento urbano era basato sulla misura dell'interasse che veniva calcolato in base alla distanza tra le linee delle mezzerie degli isolati: tale elemento sembra rappresentare un elemento urbanistico inamovibile che viene rispettato, in taluni casi, anche dall'abitato romano, come nelle case A e B dell'*insula* In (n-2). Il criterio di divisione, basato sulla riproduzione di un'unità modulare nella quale si potrebbe riconoscere l'*amphodon* delle fonti letterarie, sembra avere una precisa corrispondenza non solo nella ripartizione di tutti gli spazi urbani, come santuari e *agora* (che, difatti, occupano superfici corrispondenti a multipli degli interassi), ma anche nella suddivisione catastale che è stata rilevata nel territorio: le caratteristiche strutturali e le correlazioni metrologiche rilevate nel sistema del frazionamento rurale (come il sistema di divisione basato sull'interasse e l'unità di superficie degli appezzamenti/*kleroi*), sono coerenti e proporzionali con quelle del frazionamento urbano e per questo occorrerà verificare la possibilità che l'impianto rilevato nella *chora* possa risalire ad un'epoca anteriore rispetto al periodo romano repubblicano.

Il tipo di suddivisione catastale determinava, evidentemente, anche le modalità con cui gli spazi venivano occupati: per quanto riguarda l'abitato urbano, ad esempio, è possibile che il criterio di assegnazione dei lotti

120 GRECO - THEODORESCU 1983, 43-48.

121 GASPARRI 1990 e 1994.

prevedesse che i membri appartenenti ad uno stesso gruppo 'familiare', piuttosto che disporsi in una stessa *insula*, tendessero ad occupare un *amphodon*, cioè le due fasce di abitato poste lungo i due margini della strada/*stenopos* che l'attraversava.

L' *amphodon*, coerentemente con questo sistema di occupazione, rappresenterebbe quindi una sorta di strada-quartiere¹²². In questa prospettiva va esaminato anche il frazionamento delle *insulae* dell'abitato in lotti: questi ultimi dovevano essere, in teoria, tutti uguali, di 16-17 x 16-17 m ca., e rientrano, quindi, nella media delle dimensioni dell' *oikopedon* standard di 250-300 m² che, nella stessa epoca, definisce il lotto urbano anche di altre città (*Neapolis*, Himera, Olinto, Elea).

Le speculazioni teoriche sul tipo di società rappresentato da una tale forma urbana sono, ovviamente, del tutto arbitrarie, sebbene lo *schema* di divisione regolare in lotti 'uguali' venga spesso evocato come il riflesso di quei principi di 'egualitarismo' che avrebbero connotato gli *apoikoi* delle prime generazioni¹²³. Le caratteristiche insediative nelle *apoikiai*, soprattutto di quelle siceliote per le quali si dispone di un *dossier* più ampio, come Megara Hyblaea, mostrano chiaramente che le differenze sociali ed economiche emergono, anche a livello archeologico, già nell'arco delle prime generazioni e in concomitanza con la realizzazione del piano urbano che potrebbe rispecchiare un'organizzazione per raggruppamenti civici¹²⁴. La rilevanza del *genos* in ambito coloniale è comunque difficilmente percepibile perché oscurata dal formarsi di una società nuova e periferica, apparentemente omogenea, come quella rappresentata nella necropoli di Poseidonia. Le relazioni tra i *gene*, il possesso della terra e la definizione delle aristocrazie terriere in ambiente coloniale, tuttavia, sono state evidenziate da una lunga tradizione di studi storici da cui traspare come la divisione e la gestione della proprietà terriera determini la creazione di una piramide sociale in continua tensione tra le inclinazioni egualitarie, come quelle che sembrano trasparire dalla lottizzazione urbana e rurale, e i gruppi di stampo 'aristocratico' che si definiscono e si riconoscono precocemente anche nelle *apoikiai*¹²⁵. Se si considera che la lottizzazione dell'abitato di Poseidonia viene realizzata dopo circa tre quarti di secolo dalla nascita dello stanziamento, quindi in un momento cronologico in cui doveva essersi compiuto, in qualche forma, un processo di 'stratificazione' o di 'differenziazione sociale', si trae la conclusione che la lottizzazione in sé non può essere considerata come un indicatore di tipo economico-sociale. Il privilegio dello *status* di taluni gruppi sociali, non diversamente dalle altre *poleis*, doveva manifestarsi soprattutto nelle politiche sociali e rituali della città, attraverso la gestione dei culti, dei sacerdoti e dei beni fondiari delle divinità e, più in generale, dei beni pubblici della città.

La nostra totale ignoranza sulla storia politico-istituzionale di Poseidonia, tuttavia, ci impedisce di individuare chi furono i protagonisti dell'iniziativa di progettare la *polis* mediante il frazionamento urbano e per mezzo di una pianificazione che, probabilmente, comprendeva anche la divisione dello spazio rurale. La comunità civica, che i sepolcreti mostrano segmentata in raggruppamenti a base familiare, potrebbe essere stata strutturata in *phylai*, come quelle attestate nella legge tardo-arcaica di Himera che contiene disposizioni sulle proprietà terriere e sulla lottizzazione¹²⁶. Ad Himera, tuttavia, erano le fratrie, cioè gli organi deputati all'archiviazione dei documenti della città, a rappresentare "le uniche istituzioni della *polis* in grado di fornire l'elenco degli aventi diritto all'assegnazione dei lotti"¹²⁷: un'operazione, quest'ultima, che coinvolgeva inevitabilmente i rapporti sociali per le differenziazioni che si creavano nella

122 FICUCIELLO 2016, 128-130.

123 LA TORRE 2020, 236-237.

124 GRAS - TRÉZINY 2012 e 2018.

125 ASHERI 1966; LEPORE 1968; ASHERI 1971; FINLEY 1973; AMPOLO 1996; ASHERI 1996; BRAVO 1996; SCHNAPP 1996; LOMBARDO 1998; ZURBACH 2017; DE VIDO 2018.

126 *SEG* 47, n° 1427; *IGDS* II, n° 15. Per le interpretazioni divergenti sulle disposizioni contenute nella legge e le diverse integrazioni del testo: BRUGNONE 1997; MANGANARO 2000; BRUGNONE 2011; TRIBULATO 2019.

127 BRUGNONE 1997, 278; TRIBULATO 2019, 23-28.

distribuzione dei lotti più vicini e più produttivi rispetto a quelli periferici, meno fertili e posti in territori insicuri e di frontiera¹²⁸.

In relazione a Poseidonia, l'abitazione che è stata oggetto di questo studio doveva costituire probabilmente un'eccezione nella realtà insediativa della città per la presenza di indizi (l'articolazione della casa, la presenza dell'*andron* e degli arredi connessi al simposio, il frammento recente l'iscrizione) che rimandano ad un contesto di stampo elitario da inquadrare nell'ambito di una società che, in età tardo-arcaica, pare organizzata non più, o non solo, per gruppi di parentela, ma anche per *hetaireiai*, associazioni che condividevano le pratiche della commensalità e della convivialità in edifici di carattere privato, appannaggio di personaggi eminenti che, pur godendo di prestigio presso l'intera comunità, fungevano da punto di riferimento per circoli ristretti.

La casa di Poseidonia, in definitiva, si iscrive coerentemente nella pianificazione urbana della città in un momento storico cruciale che coincide con il consolidamento della posizione della *polis* nelle relazioni interstatali a cui si accompagna il grande fervore edilizio e l'avvio della monetazione¹²⁹. L'abbandono della struttura domestica nel secondo quarto/metà del V secolo a.C., corrisponde, invece, ad un momento di discontinuità, ed uno degli indicatori più evidenti delle profonde trasformazioni sul piano politico e organizzativo della città, è rappresentato, oltre che dal cambio di monetazione e dalla costruzione dell'edificio assembleare, dalla crisi abitativa dell'area urbana a vantaggio dell'occupazione della *chora*: la comparsa di installazioni fisse nel territorio rivela cambiamenti sociali, mutazioni economiche, l'adozione di nuove strategie di produzione e di gestione delle risorse, che ci obbligano ancora una volta a considerare il ruolo determinante giocato dalla storia agraria nella definizione della storia politica, sociale e culturale della città greca antica.

L.F.

Laura Ficuciello
Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"
lauraficuciello@hotmail.com

Ottavia Voza
Università degli Studi di Salerno
ovoza@unisa.it

128 Cfr. le considerazioni in MOGGI 1987, 65-79, in relazione alla situazione che si determina a *Thurii* con l'immissione di *epoikoi* (D.S. XII.11.1-2).

129 CANTILENA - CARBONE 2015, 13-28.

BIBLIOGRAFIA

- Agora XIX*, Lalonde G.V. - Langdon M.K. - Walbank M.B., *Inscriptions: Horoi, Poletai Records, Leases of Public Lands*, (*Agora XIX*), Princeton 1991.
- ALLEGRO N. (a cura di) 2008, *Himera V. L'abitato. Isolato II, I blocchi 1-4 della zona I*, Palermo.
- ALLEGRO N. 2016, «Riflessioni sulla topografia di Himera», Lattanzi E. - Spadea R. (a cura di), «*Se cerchi la tua strada verso Itaca*». *Omaggio a Lina Di Stefano*, Roma, 41-47.
- ALLEGRO N. - VASSALLO S. 1992, «Himera. Nuove ricerche nella città bassa (1989-1992)», *Kokalos* 38, 79-150.
- AMATO V. - ANZALONE E. - AUCELLI P.P.C. - D'ARGENIO B. - FERRERI V. - ROSSKOPF C. M. 2012, «Sedimentology and Depositional History of the Travertines Outcropping in the Poseidonia-Paestum Archaeological Area», *RendLinc* 23.1, 61-68.
- AMPOLO C. 1996, «Il sistema della polis. Elementi costitutivi e origini della città greca», Settis S. (a cura di), *I Greci* 2.I, Torino, 297-342.
- ASHERI D. 1966, *Distribuzioni di terre nell'antica Grecia*, Torino.
- ASHERI D. 1971, «Supplementi coloniali e condizione giuridica della terra nel mondo greco», *RSA* 1, 77-91.
- ASHERI D. 1973, «La popolazione di Imera nel V sec. a.C.», *RivFil* 101, 457-465.
- ASHERI D. 1996, «Colonizzazione e decolonizzazione», Settis S. (a cura di), *I Greci* 1, Torino, 73-115.
- AULT A.B. - NEVETT L.C. 2005, «Summing Up: Whither the Archaeology of the Greek Household?», Ault B.A. - Nevett L.C. (eds.), *Ancient Greek Houses and Households. Chronological, Regional and Social Diversity*, Philadelphia, 160-175.
- AVAGLIANO G. 1988, «Il santuario urbano settentrionale», *Poseidonia-Paestum*, 375-378.
- AVERSA G. 2012, *I tetti achei. Terrecotte architettoniche di età arcaica in Magna Grecia*, (*Tekmeria* 15), Paestum.
- BARTOLONI G. 2003, *Le società dell'Italia primitiva. Lo studio delle necropoli e la nascita delle aristocrazie*, Roma.
- BELLOCH K.J. 1889, *La popolazione antica della Sicilia*, Palermo.
- BELVEDERE O. 1976a, «Isolato III. Le strutture», Allegro N. - Belvedere O. - Adriani A. - Bonacasa N. - Joly E. (a cura di), *Himera II. Campagne di scavo 1966-73. Prospezione archeologica del territorio*, Roma, 223-258.
- BELVEDERE O. 1976b, «Tipologia e sviluppo delle abitazioni», Allegro N. - Belvedere O. - Adriani A. - Bonacasa N. - Joly E. (a cura di), *Himera II. Campagne di scavo 1966-73. Prospezione archeologica del territorio*, Roma, 575-594.
- BELVEDERE O. 1998, «Aspetti della cultura abitativa a Himera e Naxos nel V sec. a.C.», Lentini M.C. (a cura di), *Naxos a quarant'anni dall'inizio degli scavi*, Atti della Tavola Rotonda (Giardini Naxos, 26-27 ottobre 1995), Messina, 125-130.
- BELVEDERE O. 2013, «Himera. Casa VI 5: un tentativo di analisi funzionale», Bouffier S. - Hermay A. (eds.), *L'Occident grec de Marseille à Mégara Hyblaea, Hommages à Henry Tréziny*, (*Bibliothèque d'Archéologie Méditerranéenne et Africaine* 13), Aix-en-Provence, 241-263.
- BLUM I. 1988, «Le mura», *Poseidonia-Paestum*, 575-589.
- BONACASA CARRA R.M. 1976, «Isolato II. Le strutture», Allegro N. - Belvedere O. - Adriani A. - Bonacasa N. - Joly E. (a cura di), *Himera II. Campagne di scavo 1966-73. Prospezione archeologica del territorio*, Roma, 89-132.
- BRAGANTINI I. - DE BONIS R. - LEMAJRE A. - ROBERT R. (a cura di) 2008, *Poseidonia-Paestum V*, (*Collection de l'École française de Rome* 42.5), Roma.
- BRAVO B. 1996, «Una società legata alla terra», Settis S. (a cura di), *I Greci* 1, Torino, 527-560.
- BRUGNONE A. 1997, «La legge di Himera sulla redistribuzione della terra», *PP* 52, 262-305.
- BRUGNONE A. 2011, «Considerazioni sulla legge arcaica di Himera», *Rivista di diritto ellenico* 3, 1-16.
- BUCHNER G. 1975, «Nuovi aspetti e problemi posti dagli scavi di Pitecusa con particolari considerazioni sulle oreficerie di stile orientalizzante antico», *Contribution à l'étude de la société et de la colonization eubéennes*, (*Cahiers du Centre J. Berard* 2), Napoli, 59-86.
- CAHILL N. 2002, *Household and City Organization at Olynthus*, New Haven.
- CANTILENA R. - CARBONE F. 2015, *Poseidonia-Paestum e la sua moneta*, Paestum.
- CARANDO E. - DE BONIS R. - FICUCIELLO L. 2000, «La plateia B. Indagini stratigrafiche sulla platea B: il lato ovest», *GRECO - LONGO* 2000, 177-180.
- CESTARI G. 2000, «Geologia e idrogeologia della piana di Paestum (Salerno)», *Geologia Tecnica* 5, 1-12.
- CGO III*, Biraschi A.M. - Cipriani M. - Greco G. - Taliercio Mensitieri M. (a cura di), *Poseidonia-Paestum. Culti Greci in Occidente III*, (*Magna Grecia* 12), Taranto 2012.
- CIPRIANI M. 1988, «Il santuario meridionale», *Poseidonia-Paestum*, 378-385.
- CIPRIANI M. 2002, «Poseidonia», Greco E. (a cura di), *Gli Achei e l'identità etnica degli Achei d'Occidente*, Atti del Convegno Internazionale di studi (Paestum, 23-25 febbraio 2001), (*Tekmeria* 3), Paestum-Atene, 363-388.
- CIPRIANI M. 2019, «Dinamiche di sviluppo e processi di trasformazione a Poseidonia dal tardo arcaismo alla fine del V sec. a.C.», Greco E. - Rizakis A. (a cura di), *Gli Achei in Grecia e in Magna Grecia: nuove scoperte e nuove prospettive*, Atti del Convegno (Aighion, 12-13 dicembre 2016), (*ASAtene* suppl. 3), Atene-Paestum, 485-500.

- CIPRIANI M. - LONGO F. (a cura di) 1996, *I Greci in Occidente. Poseidonia e i Lucani*, Catalogo della Mostra (Paestum, Museo Archeologico Nazionale, 27 aprile 1996), Napoli.
- CIPRIANI M. - PONTRANDOLFO A. 2010, *Paestum. Scavi, Ricerche, Restauri I. Le mura. Il tratto da Porta Sirena alla Postierla 47*, (*Tekmeria* 8.1), Paestum.
- CIPRIANI M. - PONTRANDOLFO A. 2012, «Mobilità e dinamiche insediative nel golfo di Salerno», *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del 50° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 1-4 ottobre 2010), Taranto, 985-1013.
- CIPRIANI M. - PONTRANDOLFO A. 2014, «Prima di Poseidonia», Rescigno C. - Sirano F. (a cura di), *Immaginando città. Racconti di fondazioni mitiche, forma e funzioni delle città campane*, Catalogo della Mostra (S. Maria Capua Vetere-Paestum, 2014), Napoli, 234-235.
- CIPRIANI M. - LONGO F. - PONTRANDOLFO A. 2020, «Le mura di Paestum: una sintesi alla luce delle recenti ricerche», Calì M.L. - Gerogiannis G.M. - Kopsacheili M. (a cura di), *Fortificazioni e società nel Mediterraneo occidentale - Fortifications and Societies in the Western Mediterranean, Sicilia e Italia*, Atti del Convegno di Archeologia organizzato dall'Università di Catania, dal Politecnico di Bari e dalla University of Manchester (Catania-Siracusa 14-16 febbraio 2019), Roma, 371-386.
- CORDSEN A. 1995, «The Pastas House in Archaic Greek Sicily», *Acta Hyperborea* 6, 103-121.
- D'AGOSTINO B. 1985, «Società dei vivi, comunità dei morti: un rapporto difficile», *DialArch* 3, 47-58.
- D'AGOSTINO B. 1999, «Euboean Colonization in the Gulf of Naples», Tsetschlazde G.R. (ed.), *Ancient Greeks West and East*, Leida, 207-227.
- D'ALESSIO A. - MARINO S. - RESCIGNO C. 2017, «Artigiani per un impero? Un tetto nuovo e uno riconsiderato da Sibari e Poseidonia», *DialArchMed* I.4, 963-986.
- D'AMBROSIO I. 1990, «La fortificazione di Poseidonia-Paestum. Problemi e prospettive della ricerca», *AION ArchStAnt* 12, 71-101.
- D'AMBROSIO I. 2000, «La cinta muraria. L'angolo nord-orientale», GRECO - LONGO 2000, 181-184.
- D'AMBROSIO I. - JANNELLI L. 2000, «L'agora. Il settore sud-orientale», GRECO - LONGO 2000, 103-108.
- D'ANTONIO A. 2017, «Lo spazio urbano prima di Poseidonia», *DialArchMed* I.1, 247-252.
- DARTIGUEPEYROU S. - POLLINI A.B. Jr. 2001, «Paestum. Sondage 211», *MÉFRA* 113, 491-497.
- DE CARO S. 2014, *Lo spazio liminare e la chora settentrionale di Poseidonia-Paestum*, (*Ergasteria* 4), Paestum.
- DELEZIR J. - GUY M. 1988, «Les conditions géographiques du site et du terroir de Paestum étudiées d'après des images de satellites (LANDSAT TM et SPOT)», *Poseidonia-Paestum*, 463-470.
- DE MIRO E. 2009, *Agrigento IV. L'abitato antico. Il quartiere ellenistico-romano*, Roma.
- DE SIENA A. 1998, «Metaponto: problemi urbanistici e scoperte recenti», *Siritide e Metapontino. Storie di due territori coloniali*, Atti dell'Incontro di studio (Policoro, 1991), Napoli-Paestum, 141-170.
- DE SIENA A. 2011, «Profilo storico archeologico», De Siena A. (a cura di), *Metaponto. Archeologia di una colonia greca*, Taranto, 7-44.
- DE VIDO S. 2018, «Terra e società nel mondo coloniale: il privilegio dei primi», Intrieri M. (a cura di), KOINONIA. *Studi di storia antica offerti a Giovanna De Sensi Sestito*, Roma, 13-34.
- DU BOUCHET J. 2004, «Quartiers, îlots et rues: remarques sur AMΦΟΔΟΝ», *RPhil* 78, 43-55.
- FIAMMENGHI C.A. 1986, «Agropoli: primi saggi nell'area del castello», *AION ArchStAnt* 6, 69-74.
- FICUCIELLO L. 1998, «Paestum. Saggio 204», *MÉFRA* 110, 509-511.
- FICUCIELLO L. 2000, «Scavo di strutture abitative nel quartiere occidentale databili tra l'età arcaica e l'età romana», GRECO - LONGO 2000, 171-176.
- FICUCIELLO L. 2001, «Paestum. Saggio 213», *MÉFRA* 113, 500-506.
- FICUCIELLO L. 2008, *Le strade di Atene*, Atene-Paestum.
- FICUCIELLO L. 2016, «Dall'archaios tropos al neoteros kai hippodameios tropos: una nota», Longo F. - Di Cesare R. - Privitera S. (a cura di), Dromoi. *Studi sul mondo antico offerti a Emanuele Greco dagli allievi della Scuola Archeologica Italiana di Atene* tomo I, Atene-Paestum, 119-138.
- FICUCIELLO L. 2017, «Poseidonia-Paestum: la storia della città attraverso lo scavo di un abitato», *DialArchMed* I.1, 229-246.
- FICUCIELLO L. 2018a, «La casa arcaica di Poseidonia-Paestum: le nuove indagini dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"», *Newsletter di Archeologia CISA* 9, 195-200.
- FICUCIELLO L. 2018b, «Il sacello-heroon di Poseidonia-Paestum: le nuove indagini dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"», *Newsletter di Archeologia CISA* 9, 203-223.
- FICUCIELLO L. 2019, «La casa arcaica di Poseidonia-Paestum: le indagini del 2019 a cura dell'Università degli Studi di Napoli "L'Orientale"», *Newsletter di Archeologia CISA* 10, 155-168.
- FICUCIELLO L. 2020, «Abitare a Poseidonia in età arcaica: le indagini dell'Unior della 'casa con andron'», PESANDO - ZUCHTRIEGEL 2020, 79-95.

- FINLEY M.I. (éd.) 1973, *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris.
- FUSARO D. 1982, «Note di architettura domestica greca nel periodo tardo-geometrico e arcaico», *DialArch* n.s. 1, 5-30.
- GASPARRI D. 1989, «La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia I», *AION ArchStAnt* 11, 253-265.
- GASPARRI D. 1990, «La fotointerpretazione archeologica nella ricerca storico-topografica sui territori di Pontecagnano, Paestum e Velia II», *AION ArchStAnt* 12, 229-238.
- GASPARRI D. 1994, «Nuove acquisizioni sulla divisione agraria di Paestum», *Le ravitaillement en blé de Rome et des centres urbains des débuts de la République jusqu'au Haut-Empire*, Actes du Colloque International (Napoli, 14-16 Février 1991), (*CÉFR* 196), Roma, 149-158.
- GASPARRI D. - GRECO E. - LAFAGE F. - ROUVERET A. - THEODORESCU D. 1986, «Paestum: la campagne 1985», *MÉFRA* 98, 408-410.
- GASPARRI D. - GRECO E. - ROUVERET A. - THEODORESCU D. 1988, «Paestum», *MÉFRA* 100, 532-537.
- GIANGIULIO M. 1992, «La φιλότης tra Sibariti e Serdaioi (Meiggs-Lewis, 10)», *ZPE* 93, 31-44.
- GIARDINO L. - DE SIENA A. 1999, «Metaponto», Greco E. (a cura di), *La città greca. Istituzioni, società, forme urbane*, Roma, 329-363.
- GIORGI E. 2019, «Note di urbanistica agrigentina», Lepore G. - Giorgi E. - Baldoni M. - Scalici V. (a cura di), *Agrigento 1. Il quartiere ellenistico-romano: Insula III. Relazione degli scavi e delle ricerche 2016-2018*, (*Studi Agrigentini* 1), Roma, 125-129.
- GRAELLS R. - LONGO F. - ZUCHTRIEGEL G. (a cura di) 2017, *Le armi di Athena. Il santuario settentrionale di Paestum*, Catalogo della Mostra (Paestum, 25 novembre 2017 - 30 giugno 2018), Napoli.
- GRAS M. 2019, «De Cumis à Rome. Kleroi et bina jugera», *PP* 74, 5-25.
- GRAS M. - TRÉZINY H. - BROISE H. 2004, *Megara Hyblaea 5. La ville archaïque. L'espace urbain d'une cité grecque de Sicile orientale*, Roma.
- GRAS M. - TRÉZINY H. 2012, «Megara Hyblaea: le domande e le risposte», *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità, migrazioni, fondazioni*, Atti del 50° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto 1-4 ottobre 2010), Taranto, 1133-1147.
- GRAS M. - TRÉZINY H. 2018, «Groupements civiques et organisation urbaine a Megara Hyblaea», *Aristonothos* 13.2, 145-170.
- GRECO E. 1975, «Il TEIXOS dei Sibariti e le origini di Poseidonia», *DialArch* 8, 104-115.
- GRECO E. 1979, «Qualche riflessione ancora sulle origini di Poseidonia», *DialArch* n.s. 1, 51-56.
- GRECO E. 1986, «L'impianto urbano di Neapolis greca: aspetti e problemi», *Neapolis*, Atti del 25° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 3-7 ottobre 1985), Taranto, 187-219.
- GRECO E. (a cura di) 1986, *I primi scavi a Paestum*, Salerno.
- GRECO E. 1988, «La città e il territorio: i problemi di storia topografica», *Poseidonia-Paestum*, 471-500.
- GRECO E. 1990, «Serdaioi», *AION ArchStAnt* 12, 39-57.
- GRECO E. 1998, «Agora eumeghetes: l'espace public dans les poleis d'Occident», *Ktéma* 23, 153-158.
- GRECO E. (a cura di) 1999, *Poseidonia-Paestum IV. Forum Ouest-Sud-Est*, Roma.
- GRECO E. 2000, «A Rhegion: il Poseidoniato, i Focci e la fondazione di Velia», Gras M. - Greco E.A. - Guzzo P.G. (a cura di), *Nel cuore del Mediterraneo antico: Reggio, Messina e le colonie calcidesi dell'area dello Stretto*, Corigliano Calabro, 199-206.
- GRECO E. 2019, «La fondazione di Poseidonia», Zuchtriegel G. - Carter P. - Oddo M.E. (a cura di), *Poseidonia città d'acqua. Archeologia e cambiamenti climatici*, Paestum, 83-87.
- GRECO E. - LONGO F. (a cura di) 2000, *Paestum. Scavi, Studi, Ricerche. Bilancio di un decennio (1988-1998)*, (*Tekmeria* 1), Salerno.
- GRECO E. - ROUVERET A. 2001, «Paestum», *MÉFRA* 113, 490-491.
- GRECO E. - ROUVERET A. - THEODORESCU D. 1987, «Paestum: la campagna 1986», *MÉFRA* 99, 507-508.
- GRECO E. - THEODORESCU D. 1980, *Poseidonia-Paestum I. La curia*, Roma.
- GRECO E. - THEODORESCU D. 1983, *Poseidonia-Paestum II. L'agora*, Roma.
- GRECO E. - THEODORESCU D. 1985, «Paestum: l'atlas urbain (1981-1984)», *MÉFRA* 97, 554-556.
- GRECO E. - THEODORESCU D. 1987, *Poseidonia-Paestum III. Forum Nord*, Roma.
- HOEPFNER W. - SCHWANDNER E.L. (Hrsg.) 1994, *Haus und Stadt im klassischen Griechenland, (Wohnen in der klassischen Polis I)*, München².
- HOLM A. 1874, *Geschichte Siciliens im Alterthum* II, Leipzig.
- HOLM A. 1898, *Geschichte Siciliens im Alterthum* III, Leipzig.
- JAMESON M.H. 1990, «Private Space and the Greek City», Murray O. - Price S. (eds.), *The Greek City: from Homer to Alexander*, Oxford, 171-195.

- JANNELLI L. 1997, «Paestum: campagna di scavo 1996. Saggio 170», *MÉFRA* 109, 450-453.
- JANNELLI L. 2000, «L'agora. Il settore nord-orientale», GRECO - LONGO 2000, 91-96.
- JANNELLI L. - MAIELLO M. 2000, «L'agora. Il settore occidentale», GRECO - LONGO 2000, 99-102.
- JONES N.F. 1999, *The Associations of Classical Athens. The Response to Democracy*, New York-Oxford.
- LA TORRE F.G. 2020, «Considerazioni sulla cultura abitativa di età arcaica tra Sicilia e Magna Grecia», PESANDO - ZUCHTRIEGEL 2020, 231-246.
- LEMAIRE A. 1988, «Dibattito su 'Urbanistica ed Architettura'», *Poseidonia-Paestum*, 596-606.
- LENTINI M.C. 1998, «Le ultime esplorazioni a Naxos (1983-1995)», Lentini M.C. (a cura di), *Naxos a quarant'anni dall'inizio degli scavi*, Atti della Tavola Rotonda (Giardini Naxos, 26-27 ottobre 1995), Messina, 71-100.
- LEPORE E. 1968, «Per una fenomenologia storica del rapporto città-territorio in Magna Grecia», *La città e il suo territorio*, Atti del 7° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-12 ottobre 1967), Napoli, 29-62.
- LOMBARDO M. 1998, «La democrazia in Magna Grecia: aspetti e problemi», Greco E. (a cura di), *Venticinque secoli dopo l'invenzione della democrazia*, Paestum, 78-106.
- LOMBARDO M. 2008, «Il trattato tra i Sibariti e i Serdaioi. Problemi di cronologia e di inquadramento storico», *Studi di Antichità* 12, 49-60.
- LONGO F. 2018, «Alcune riflessioni su Poseidonia in età arcaica: il *teichos* dei sibariti e l'*apoikia* tra fondazione e rifondazioni», De Caro S. - Longo F. - Scafuro M. (a cura di), *Percorsi. Scritti di archeologia di e per Angela Pontrandolfo* vol. 2, Paestum, 199-214.
- LONGO F. 2019, «From Sybaritic *teichos* to Poseidonia. Reflections on the Origins and Early Decades in the Life of an Achaean *apoikia*», Greco E. - Rizakis A. (a cura di), *Gli Achei in Grecia e in Magna Grecia: nuove scoperte e nuove prospettive*, Atti del Convegno (Aighion, 12-13 dicembre 2016), (*ASAtene* suppl. 3), 465-484.
- LONGO F. - RIZZO M.L. - AMATO V. - COZZOLINO M. - PIZZANO N. 2019, «Recenti ricerche nell'area del santuario urbano di Poseidonia», *Fashionline* 2019.449.
- LYNCH K.M. 2012, «Drinking and Dining», Smith T.J. - Plantzos D. (eds.), *A Companion to Greek Art* vol. I, Oxford, 525-542.
- MAIELLO M. 2000, «Tra l'agora e l'*Athenaion*», GRECO - LONGO 2000, 97.
- MANGANARO C. 2000, «Revisione di un'iscrizione di Segesta e di un decreto frammentario di Himera», *Terze Giornate Internazionali di Studi sull'Area Elima*, (Gibellina, 23-26 ottobre 1997), Pisa-Gibellina, 747-753.
- MARTIN R. 1974, *L'urbanisme dans la Grèce antique*, Paris².
- MEIGGS R. - LEWIS D.M. (eds.) 1988, *A Selection of Greek Historical Inscriptions to the End of the Fifth Century B.C.*, Oxford.
- MERTENS D. 1993, *Der alte Heratempel in Paestum und die archaische Baukunst in Unteritalien*, Mainz a/M.
- MERTENS D. 2006, *Città e monumenti dei Greci d'Occidente. Dalla colonizzazione alla crisi di fine V secolo a.C.*, Roma.
- MERTENS D. - DEHL VON KAENEL CH. - HOESCH N. - SEIFERT A. - VOGT S. 2003, «Die Agora von Selinunt. Neue Grabungsergebnisse zur Frühzeit der griechischen Kolonialstadt. Ein Vorbericht», *RM* 110, 389-452.
- MOGGI M. 1987, «Organizzazione della *chora*, proprietà fondiaria e *homonoia*: il caso di Turi», *AnnPisa* 17, 65-88.
- MORENO P. 1963, «Numerazione di elementi architettonici di un edificio arcaico di Poseidonia», *RendLinc* 18, 201-229.
- MORRIS I. 1987, *Burial and Ancient Society. The Rise of the Greek City-State*, Cambridge.
- NEVETT L.C. 2005, «Between Urban and Rural: House-Form and Social Relations in Attic Villages and Deme Centers», Ault B.A. - Nevett L.C. (eds.), *Ancient Greek Houses and Households. Chronological, Regional and Social Diversity*, Philadelphia, 83-98.
- PESANDO F. 1989, *La casa dei Greci*, Milano.
- PESANDO F. - ZUCHTRIEGEL G. (a cura di) 2020, *Abitare in Magna Grecia: l'età arcaica*, Atti del Convegno (Napoli-Paestum, 15-16 marzo 2018), (*Argonautica* 2), Pisa.
- PONTRANDOLFO A. 1988, «La necropoli. Dalla città greca alla colonia latina», *Poseidonia-Paestum*, 225-264.
- PORTALE E.C. 2008, «Cultura materiale e organizzazione degli spazi domestici», ALLEGRO 2008, 223-253.
- Poseidonia-Paestum, Poseidonia-Paestum*, Atti del 27° Convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 9-15 ottobre 1987), Taranto 1988.
- RESCIGNO C. 2017, «Il santuario di Athena: il tempio e le sue fasi di vita», GRAELLS - LONGO - ZUCHTRIEGEL 2017, 45-51.
- RIZZO M.L. - TORO P. 2015, «I risultati delle indagini tra la Torre 27 e la Torre 28», Pontrandolfo A. - Cipriani M. - Greco E. (a cura di), *Le fortificazioni di Paestum. Valorizzare un monumento straordinario*, Paestum, 101-130.
- ROBINSON D.M. 1946, *Excavations at Olinth XII. Domestic and Public Architecture*, Baltimore.
- ROBINSON D.M. - GRAHAM J.W. 1938, *Excavations at Olinth VIII. The Hellenic House. A Study of the Houses found at Olynthus with a Detailed Account of Those Excavated in 1931 and 1934*, Baltimore.
- SCALICI M. 2017, «Himera. La Casa delle Cisterne. Osservazioni su un *oikopedon* della città alta», *Kokalos* 54, 67-84.
- SCHNAPP A. 1996, «Città e campagna. L'immagine della *polis* da Omero all'età classica», Settis S. (a cura di), *I Greci* 1, Torino, 117-163.

- TESTI M.P. 1980, «Popolazione e territorio di Metaponto nel VI-V sec. a.C.», *AFLS* 1, 19-32.
- THEODORESCU D. 1988, «Elements d'urbanisme et de topographie état actuel et perspectives», *Poseidonia-Paestum*, 501-540.
- TRÉZINY H. 1999, «Lots et îlots à Mégara Hyblaea. Questions de métrologie», *La colonisation grecque en Méditerranée occidentale*, Actes de la Rencontre Scientifique en hommage à Georges Vallet organisée par le Centre Jean Bérard, l'École Française de Rome, l'Istituto Universitario Orientale et l'Università degli Studi di Napoli "Federico II" (Roma-Napoli, 15-18 novembre 1995), (*Collection de l'École Française de Rome* 251), Roma, 141-183.
- TRIBULATO O. 2019, «La legge tardo-arcaica di Himera (*SEG* 47, n° 1427; *IGDS* II n° 15). Un riesame linguistico ed epigrafico», *Pallas* 109, 167-193.
- VALLET G. 1983, «Urbanisation et organisation de la *chora* coloniale grecque en Grande Grèce et en Sicile», *Modes de contact et processus de transformation dans les sociétés anciennes*, Actes du Colloque (Cortona, 24-30 mai 1981), Roma, 937-956 (= VALLET G. 1996, *Le monde grec colonial d'Italie du Sud et de Sicile*, Roma, 477-495).
- VALLET G. - VILLARD F. - AUBERSON P. 1976, *Megara Hyblaea* 1. *Le quartier de l'agorà arcaïque*, Roma.
- VASSALLO S. 2010, «Himera alla luce delle recenti indagini nella città bassa e nelle necropoli», *Mare internum* 2, 45-56.
- VIOLA V. 2001, «Paestum. Saggio 212», *MÉFRA* 113, 497-500.
- VOZA G. 1963, «La topografia di Paestum alla luce di alcune recenti indagini», *ArchCl* 15, 223-232.
- ZANCANI MONTUORO P. 1954, «Il *Poseidonion* di Poseidonia», *Archivio Storico della Calabria e della Lucania* 23, 165-185.
- ZUCHTRIEGEL G. 2020, «Costruire, abitare, pensare nella Poseidonia d'età tardo-arcaica», *PESANDO - ZUCHTRIEGEL* 2020, 103-113.
- ZUCHTRIEGEL G. - RIZZO E. - SOLDOVIERI F. - CAPOZZOLI L. - CATAPANO I. - DE MARTINO G. - LUDENO G. - GENNARELLI G. - ULIANO SCENZA F. - DE VITA C.B. - VOZA O. 2020, «Scoperta di un piccolo periptero dorico di primo V sec. a.C. nel quartiere nord-occidentale di Paestum: nota preliminare», *Fasti online* (<http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2020-475.pdf>).
- ZURBACH J. 2017, *Les hommes, la terre et la dette en Grèce (c. 1400-c. 500 a.C.)*, (*Scripta antiqua* 95), Bordeaux.